

S/0977X

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORD

OCT 24 1952

L'OSSErvATORE

della Domenica

A. XIX - N. 38 (1959)

CITTÀ DEL VATICANO

28 SETTEMBRE 1952



ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 — SEM. L. 600 — ESTERO: ANNUO L. 2.000 — SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 555.331 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B — ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 40

Materialismo e spiritualismo si oppongono, perché uno parte dalla materia per giudicare e dar norme all'intera vicenda umana; l'altro parte dallo spirito. O meglio, perché l'uno vede solo la materia, mentre l'altro, se è lo spiritualismo della religione che nasce dall'Uomo-Dio, vede umano e divino, materia e spirito, pur subordinando quella a questo.

Nel concetto cristiano, il materialismo fa schiavi, lo spiritualismo fa liberi. « Ma voi siete stati chiamati a libertà...: solo, dovete, per amore dello Spirito, servire gli uni agli altri », insegnava san Paolo ai Galati. E cioè, lo Spirito dà la libertà, ma la libertà è data per servizio sociale, e per tal modo, è soprattutto al rischio di divenire liberalismo, inteso come individualismo sfrenato. Per altro quel « servizio » è « libero »: è l'affermazione più alta della libertà.

Sotto questo riguardo, l'opposizione è posta dall'Apostolo tra i due termini: spirto e carne; dall'uno derivano « amore, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà... »: la vita; dall'altra derivano « fornicazione, dissolutezza, discordie, divisioni, sètte... »: la morte.

I termini del contrasto sono nel Vangelo caratterizzati nell'essenza ancora più profonda, primordiale, nel dilemma Dio o Mamma.

Qui siamo alla genesi del dramma umano: alla chiave della storia del mondo. Marx ha sbagliato perché ha visto solo il secondo termine e così ha visto solo mezza storia, come ha contemplato solo metà dell'uomo, quella — avrebbe detto Mazzini con eccessiva crudezza — che passa per la cucina. Vedendo solo il termine economico, ha ridotto l'esistenza a una lotta economica, e ne ha fatto un'ossessione. La storia è diventata un processo della lotta di classe, e, dentro il moto di quella teoria, partiti e popoli si son gittati allo sbranamento caino con più furia di prima. La terza guerra mondiale, se sciaguratamente scoppiasse, diverrebbe un'immensa lotta di classe.

Il realismo del Vangelo su questo tema è d'una limpidezza mattinale. Esso implica che, sotto nomi di idolatrie, fazioni, filosofie, ideologie, popoli e razze, si dibatta sempre una più sostanziale e più vera lotta: la lotta tra Dio e il Mammona. Due valori assorbenti che vogliono, ciascuno, l'intero uomo per sé. « Non potete servire a Dio e al Mammona ». O l'uno o l'altro. Per secoli si son fabbricate eresie e scuole e consuetudini e ipocrisie tentacolari per mettere d'accordo i due, per varare compromessi equivoci, o peggio ancora per servire al Mammona sotto l'insegna di Dio: fare un'economia egoista con la nomenclatura d'una teologia altruista. Più coerente è il marxismo, quando polarizzando l'interesse sul fattore economico (Mammona), diviene ateo; accettando cioè il dilemma posto da Cristo, sceglie il secondo corvo.

Se uno serve a Dio anziché al Mammona, si vede da questo: che non fa del suo problema economico l'ansia logorante della sua giornata, il pensiero esclusivo della sua vita. Lavora per vivere, poiché sa che « chi non lavora non mangia »; ma considera lavoro e lucro mezzi, non fini del vivere. Non si angustia; calcola che egli collabora dalla terra con un Dio onnipotente, che è Padre, in cielo. Non cade nell'ipnosi frequente di vivere tutto proiettato nel futuro (« Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo? ») o di retroflettersi tutto nel passato: il passato che è morto, il futuro che ha da nascerne; ma si attiene all'attimo presente — a questo infinito infinitesimale, come Fenelon chiamava il momento attuale: — il solo sicuro, la sola porzione di esistenza che abbiamo ora in terra; e così scarica lo spirito dalle preoccupazioni, gonfiate a fantasmi e incubi per il domani. A ogni giorno basta la sua pena: non occorre foggiasi croci immaginarie per l'avvenire, il quale non si sa come sarà e se ci sarà.

E invece troppi, per tema di non poter vivere domani, cominciano col non vivere

Materialismo e spiritualismo

oggi. Muolono per la paura di morire.

Ora: si menoma il valore della questione economica, opponendosi all'assurdo di quella paura, irragionevole come ogni paura?

No, è risolverla realisticamente, cioè dal piano dello spirito, che è libertà, luce, amore: Dio. Se vale la norma di Lui, allora i

beni circolano, si opera la comunione delle risorse spirituali e dei prodotti della terra: si convive con i fratelli perché si convive col Padre. Difatti — dice san Paolo proseguendo il suo discorso, — « tutta la legge ha la sua pienezza in queste parole: — Amrai il tuo prossimo come te stesso. — ».

Se no, qualunque sistema di ripartizione dei beni venga costituito, l'egoismo troverà il modo di spogliare il prossimo più debole, visto, non più come fratello da servire, ma come concorrente da eliminare.

Donne l'avviso evangelico: — Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto (i beni della terra) vi sarà dato in soprappiù. —

Il resto — economia, politica, arte, scienza — sarà il prodotto naturale e soprannaturale, d'un sistema in cui vale la libertà di servire gli uni gli altri, congiunti a formare l'unico corpo di Dio.

IGINO GIORDANI



Il Vicario di Roma, Cardinale Clemente Micara, giovedì 18 c. m. ha benedetto le campane destinate alla nuova chiesa parrocchiale del Prenestino, intitolata a S. Leone Magno, e costruita a cura degli Uomini di Azione Cattolica onde celebrare il loro XXX anniversario.

SIGNOR
FUCILE DOMENICO
AGENTE LIBRARIO
CASELLA POSTALE 501
ROMA CENTRO

F. 12.1

IL "KATHOLIKENTAG," A VIENNA

VIENNA, settembre.

I cattolici austriaci hanno dato una splendida dimostrazione, non del loro numero — poiché nessuno poteva aver dubbi sulla percentuale cattolica della cattolica Austria — ma delle loro qualità in queste trionfali giornate del Katholikentag, cui lo stesso Papa ha voluto essere presente nella persona del Cardinale Legato, S. E.m.za Teodoro Innitzer, Arcivescovo di Vienna. Le deferenti, rispettose e festevoli accoglienze degli austriaci al Cardinale Legato, son cominciate ad Arnoldstein, al confine ove il Ministro per la Istruzione, in rappresentanza del Governo, il Prefetto della Carinzia, il Vescovo della Diocesi sono venuti incontro alla Missione Pontificia. Commovente lo incontro del Legato con tali Autorità e con la folla che da ore sostava in attesa lungo i binari della stazione. Non inutili ed ufficiali discorsi ma poche parole del Legato per ricordare a tutti la natura del Katholikentag e per riaffermare la devozione al Pontefice. Sua e di tutti i presenti e per riportare le parole di affetto del Pontefice verso l'Austria e gli Austriaci. Le stesse festose accoglienze si hanno a tutte le soste del treno e raggiungono il culmine al Semmering, all'ingresso della Diocesi di Vienna, ove alla stazione è una folla strabocchente e commossa. Qui si

esce inoltre dalla zona di occupazione britannica per entrare in quella russa. A Vienna l'immensa stazione è completamente riempita dalle autorità e dalla folla che attendono il Legato. In prima fila sono lo stesso Presidente della Repubblica e il Canceller. Una compagnia della Polizia rende gli onori militari e la sua banda intona gli inni Austriaco e Pontificio. Un lungo corteo di mac-

chine porta il Legato fino all'Opern-kreuz ove lo attende il saluto ufficiale del Vescovo di Salisburgo, decano dei Vescovi austriaci. Da qui un imponente corteo accompagna a piedi il Legato fino al Santo Stefano ove viene letta la Bolla Papale. La folla fa ala al corteo in un silenzio impressionante di reverenza e commozione. Tutti si segnano mentre il Legato incide lentamente benedicendo. L'inaugurazione ufficiale del Congresso si avrà però solo il giorno dopo e una serie di oratori espone il tema di studio delle giornate: Libertà e destino dell'uomo. Si tratta di discorsi vigorosi e chiari nei quali non vengono nascoste le difficoltà dell'ora presente per i cattolici austriaci al fine di trarne nuovo vigore per affrontarle e nuova fermezza per resistere. Il ricordo della famosa liberazione di Vienna dai turchi il 12 settembre 1683 e l'unione con il Papa sono motivi di fiducia nel futuro e di serenità nelle angustie dell'ora presente.

Commovente la cerimonia della mattina seguente: nella ricorrenza appunto dell'anniversario della famosa battaglia, il Legato assiste ad una Messa in quella Cappella del Kahlenberg, ove in quel giorno famoso Sobieski si predispose alla battaglia servendo egli stesso la Messa. Un discorso di pace e di perdono verso il persecutore, di amore cristiano verso tutti quelli che hanno infierito contro il popolo austriaco in questi ultimi anni corona la cerimonia. Imponente la processione pomeridiana in cui sessantamila uomini accompagnano l'immagine di Maria Potsch dal Duomo allo Stadio in un lunghissimo corteo che si svolge sotto un nubifragio. Ma il tempo si rasserenata e splendono le stelle

quando il Legato entra nello Stadio per la Messa notturna. Il popolo risponde con commozione e devozione alle preghiere del celebrante. All'offertorio ciascuno accende una candela e la tiene accesa fino alla Comunione. Tema del discorso è «La Chiesa perseguitata» e forte si eleva la voce del Predicatore contro coloro che perseguitano la Chiesa, ma si fa dolce poi per invitare i presenti a pregare per loro. Il pomeriggio del Sabato è dedicato alle riunioni per i lavoratori, per gli insegnanti, per la gioventù. A tutte assiste e prende parte il Legato rivolgendo ai presenti elevate esortazioni. Spettacolare per il numero degli intervenuti è la riunione della gioventù. Si tratta di oltre sessantamila giovani venuti da tutte le parti dell'Austria, riuniti da prima nella piazza davanti al Rathaus per udire i discorsi a loro destinati, e poi defluente in uno spettacolare corteo lungo il Ring. Dalle otto alle undici di sera i giovani, con le fiaccole in mano, cantando sfilano davanti al Legato e ad una immensa folla. La maggior parte indossa i tradizionali costumi. Sfilano così i giovani del Burgenland, venuti dal confine con l'Ungheria, i montanari del Gross-glockner in equipaggiamento da rocciatori, gli allegri Tirolese nei rutilanti paletti rossi, i Salisburghesi con le nappine dorate, e così via. E' un fiume di fuoco che scorre intorno a Vienna, cingendola nella notte di una cintura fiammeggiante.

La giornata di chiusura si svolge sulla Heldenplatz che a stento contiene i circa duecentomila intervenuti. Al mattino celebra il Legato e dalla esaltazione della Croce trae motivo per il suo nobilissimo discorso. Nel pomeriggio, nella stessa piaz-

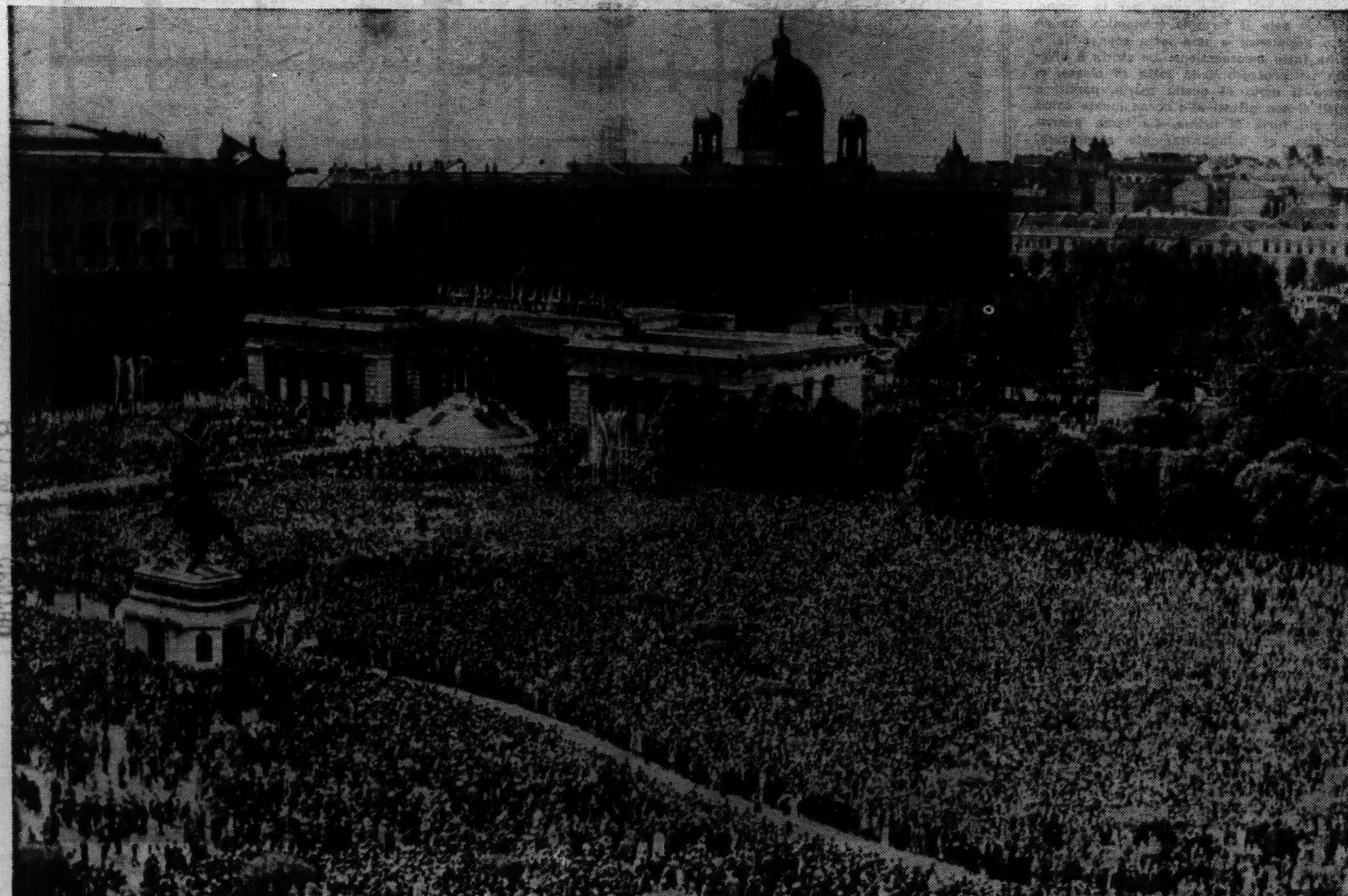


Il Cardinale Innitzer, ha celebrato le solenni funzioni della grande manifestazione di fede.

za, i discorsi di chiusura sono conclusi dal reverente ascolto del Messaggio del Papa e dalla Benedizione Pontificia. Alle ceremonie di questa giornata sono state presenti tutte le autorità austriache con a capo lo stesso Presidente della Repubblica. La partecipazione del popolo è commovente e lascia in chi ebbe la fortuna di assistervi una impressione indelebile: non è partecipazione di persone, ma partecipazione di cuori in unità di spiriti.

Naturalmente non sono mancate note di colore come ad esempio la visita dei Tirolese al Cardinale legato, o la involontaria partecipazione al corteo del Cardinale di una macchina con a bordo un ufficiale russo, inseritosi per svista nella teoria delle macchine ufficiali e rimasta per un lungo tratto, costretta dalla muraglia di folla che si allineava sul percorso.

M. CAGIANO de AZEVEDO



Al Burg, centro di Vienna, è stata celebrata la funzione di chiusura del Congresso dei cattolici austriaci. Migliaia di fedeli hanno pregato per la salvezza dell'Austria e la pace del mondo

NEI CONFINI DEL REGNO

Cervelli ALL'AMMASSO in CINA

In questa pagina abbiamo già avuto occasione di parlare delle « università di rieducazione » in Cina per i funzionari statali del vecchio regime da « comunistizzare ». Questa rieducazione si svolge ormai con diverse forme e con la più diversa adattabilità di stili, in tutti i campi della vita intellettuale in Cina. Per le masse dei ceti inferiori non occorrono tante fatiche: esse debbono semplicemente obbedire al governo rosso. Anche gli intellettuali debbono obbedire: ma non senza qualche tentativo di « convinzione ». Questa operazione si usa chiamarla « nettoyage des cerveaux »: nettoyage crediamo che, in questo caso, si possa efficacemente tradurre in italiano con un brutto neologismo: « disinfezione ». Ma ci sembra ch'esso renda il senso che i comunisti danno all'operazione del nettoyage. Disinfestazione dei cervelli dunque...

A Shanghai, presso l'Università Cattolica « l'Aurora », la disinfezione dei cervelli ha preso un aspetto tutto particolare: si trattava di convincere gli studenti a dedicarsi alla lotta anti-imperialista. Ma presso l'Università cattolica « l'Aurora » non è mai stato fatto dell'imperialismo e neppure dell'antimperialismo; l'Ateneo è essenzialmente un Istituto accademico, dove i severi studi si sono sempre svolti in un'atmosfera altamente scientifica, ravvivata secondo lo spirito cristiano che anima tutte le Università cattoliche del mondo. In effetti, la lotta contro l'imperialismo non c'entra per nulla. Il sottinteso era che i comunisti volevano semplicemente cacciare via il Rettore, Padre Germain S. J. e sei o sette altri Padri influenti, di cui tre non avevano alcun rapporto con l'Università. E volevano ottenere questa cacciata con una parvenza di legalità, adoprando un sistema squisitamente democratico: obbligando cioè gli studenti a firmare una petizione indirizzata al governo rosso di Pechino per chiedere l'espulsione del loro Rettore. Ma non erano riusciti, per l'innanzi, a ottenere una sola firma da parte degli studenti cattolici. Allora vennero fatti affuire da Pechino a Shanghai una trentina di specialisti, che avrebbero preso la direzione del movimento nell'interno dell'Università. Vennero i perfetti « disinfezatori », freschi dei loro corsi di alto perfezionamento, pratici di lavoro già svolto con successo; e si posero all'opera.

Studiarono accuratamente il loro piano e, dopo aver esaminato il perché dell'insuccesso precedente e le probabilità del successo futuro, applicarono la formula della penetrazione per piccoli gruppi di più facile manovra — abbandonando il lavoro di massa. Gli studenti vennero organizzati in grup-

petti di dieci giovani — con la inclusione di non più di tre cattolici variamente giudicati sulla solidità della loro fede, a giudizio dei disinfezatori... I tre non si conoscevano intimamente l'uno con l'altro. Dopo un qualche tempo, quando si giudicò psicologicamente più opportuno, venne tentato il gran colpo. Dai gruppetti, dove si era svolta nel frattempo una ben dosata, graduata propaganda disinfezatrice, furono « sfilati » quindici studenti cattolici, i più ferventi dell'Università, e si offrì in loro onore un piccolo cordiale ricevimento.

Notate che questi episodi cinesi sono molto interessanti, perché scoprono alcuni

lo che può essere ornato di un diamante o un semplice cerchio di oro schietto, o anche di rame. Se io sono una fanciulla costumata, mi preoccupero di una sola cosa: di conoscere il motivo di quel dono. Se il motivo non è onesto, rifiuterò l'anello, anche se adorno di un grosso diamante! Ma se il dono è offerto da un cuore sincero e puro, anche se un semplice anello di rame mi farà felice. Uscendo fuori dalla metafora, signori — concluse il giovane — a dirvela franca, io non voglio sapere se voi mi regate diamanti o rame; io vorrei semplicemente sapere quale è il vostro pensiero schietto nei nostri riguardi».

Il disinfezatore-capo non rispose.

E lo studente proseguì:

« Se volete strapparci le firme che possano in qualche modo impegnare la nostra coscienza di cattolici, il vostro sforzo sarà del tutto vano: questo sia detto con speciale riferimento alla posizione del nostro Rettore amatissimo... ».

Il disinfezatore-capo tacque ancora.

Allora un altro studente intervenne:

« Vorreste farci dichiarare forse che siamo stati noi a volere l'espulsione dell'Internazionista? Ciò è avvenuto, come sapete, contro la volontà del popolo cattolico. ».

Silenzio.

Un terzo studente a questo punto osservò: « Dovremmo riconoscere con voi che la Legio Mariae è un'organizzazione rivoluzionaria? ».

Ancora silenzio.

Una studentessa, non senza humour, si volse, infine, all'ammalatito rappresentante del governo rosso:

« Mi felicito molto con voi, signore, con voi e con i vostri compagni: siete dei comunisti perfetti. Siete rimasti in silenzio perché non potete rispondere. Noi conosciamo le opere di Lenin, i suoi insegnamenti, la tua tecnica e sappiamo con quali mezzi dovreste distruggere la Chiesa Cattolica. Se si attacca frontalmente la Chiesa Cattolica, come Sposa di Gesù Cristo, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, i cattivi cattolici possono anche abbandonarla provvisoriamente; ma i tiepidi divengono ferventi e i ferventi, martiri. Occorre perciò attaccarla di fianco e soprattutto avilire i suoi membri, stançarli, render loro difficile la vita: infatti è quello che voi fate ».

Era la fine del colloquio. Il disinfezatore-capo si levò in piedi e concluse di non essersi mai incontrato, in nessuna parte della Cina, in giovani cattolici tanto testardi. E se ne andò (il the rimase a freddarsi nelle tazzine).

Su sessanta studenti cattolici, con sforzi ulteriori, i comunisti riuscirono a strappare tre firme alla loro famosa petizione per un equivoco. La lista scomparve dalla circolazione.

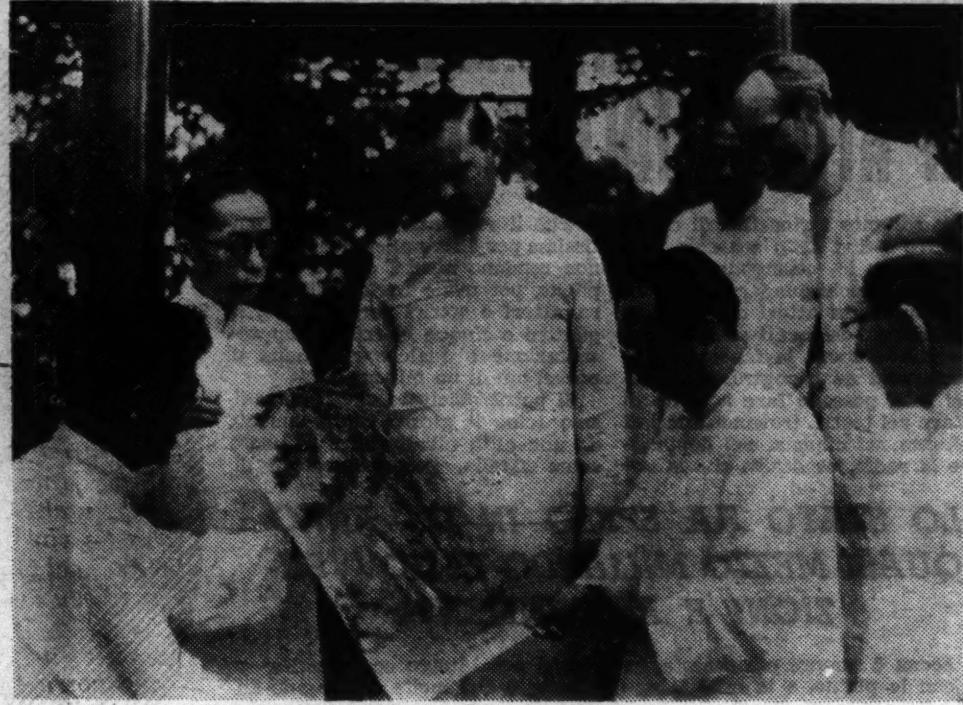
Il 22 luglio due agenti portarono a Padre Germain un invito a recarsi presso l'ufficio di polizia. La sera dello stesso giorno venne telefonato perché gli venisse inviato tutto quel ch'era necessario per una lunga assenza. Finalmente il 7 agosto scorso si è saputo della sua espulsione.

Il governo comunista avrebbe voluto giungere a questa conclusione con metodi « democratici », con le spontanee firme degli studenti dell'Università « l'Aurora » di Shanghai; non gli è riuscito, per la « testardaggine » dei giovani studenti. Ha dovuto allora ricorrere ad un provvedimento arbitrario, illegale, dittatoriale. Tutta colpa, naturalmente, dei giovani studenti cattolici « filofascisti » e imperialisti... ».

Cina militaresca: l'ora del rancio durante una marcia militare. Dalla ciotola, non certamente ricolma, il riso bollito viene portato rapidamente alla bocca con le due classiche bacchette.



Cina buddista: una curiosa cerimonia di lama dinanzi ad un tempio di Pechino. Il governo attuale tenta di trasformare Buddha in un precursore del comunismo...



Cina artistica: presso la facoltà di Belle Arti dell'Università Cattolica di Pechino era molto fiorente una scuola di arte sacra.



Cina militaresca: l'ora del rancio durante una marcia militare. Dalla ciotola, non certamente ricolma, il riso bollito viene portato rapidamente alla bocca con le due classiche bacchette.

metodi di lavoro che verrebbero applicati indifferentemente anche nell'Europa occidentale, se l'Europa occidentale potesse mai diventare una Cina di Mao-tse...).

Un piccolo cordiale ricevimento, dunque, ai quindici giovani studenti cattolici: una sala riservata, the, pasticcini; un ambiente intimo, simpatico, accogliente, da amici.

Il disinfezatore-capo era un giubbe, tutto sorrisi, inchini, bonomia. Si scusò della mancanza di tatto dimostrata precedentemente dai suoi subalterni — « che casoni, incapaci di trattare con tanto onorevoli giovani signori studenti cattolici », onore della Cina studiosa ». Chiedeva un generoso perdono e l'oblio. Dopo di che, si poteva parlare a cuore aperto. Quel piccolo ricevimento non era affatto una riunione impegnativa — « ancora the? » —; ma un tentativo di giungere ad un'intesa, ad una mutua comprensione — « pasticcini? ». Non sarebbe stato compilato nessun verbale di quella amichevole conversazione; ciò che avrebbe permesso a ciascuno di esprimere il suo pensiero schietto.

Allora il più qualificato tra gli studenti presenti parlò per tutti. Ringraziò il governo di fornirgli un'occasione tanto gradevole per esprimere il pensiero sue e dei suoi compagni. E si spiegò con un esempio. « Ammettete — disse amabilmente — che io sia una fanciulla; un signore mi regala un an-

RADIO - CINEMA - TEATRO

UNA DELLE CAUSE della CRISI TEATRALE

VOGLIONO UN MILIONE AL MESE GLI ATTORI ITALIANI DI PROSA

Non soltanto i giocatori di calcio e le dive e divi dello schermo pretendono (e le ottengono) paghe mensili che pochi guadagnano in un anno; anche gli attori di prosa, la maggioranza dei quali si è sempre detto che «faceva la fame» esigono compensi da capogiro. E poiché quasi tutti possono fare a meno di recitare nei teatri, trovando fonti di guadagno nel cinema, nel doppiaggio e la radio, ne deriva che la no-

to che li sovvenziona) spese ingentissime per il loro allestimento e che non rendono niente, durando le repliche, per ovvie ragioni, poche se re, attori e attrici percepiscono, in quattro o cinque giorni di rappresentazione e qualche settimana di prove, più di un milione.

Si potrà obiettare che il nomadismo (cioè il girare continuamente da una città all'altra) in un paese come l'Italia, geograficamente di

LO STATO HA SPESO IN UN ANNO QUASI MEZZO MILIARDI IN SOVVENZIONI E ALLESTIMENTI

stra scena è sempre più deserta, in una con le platee, e la crisi si approfondisce sempre di più.

Attori e soprattutto attrici di gran nome, quest'anno per recitare pretenderebbero qualcosa che si avvicina al milione al mese; qualche altro ha addirittura firmato il contratto per una compagnia poi svanita nel nulla per cinquantamila lire a sera (pari a un milione e mezzo al mese); si trattava di un'attrice di primissimo ordine, la quale, abbandonata l'impresa, si è tenuta l'anticipo di tre milioni e mezzo che aveva avuto.

Due compagnie d'arte, stabili, delle quali si era tanto parlato verso la fine della passata stagione e che avrebbero dovuto durare addirittura tre anni, sono svanite poiché nessuno dei principali quattro attori si contentava di trentamila lire giornaliere (che, con le diurne, avrebbero ammontato a un milione mensile).

In quei grandi spettacoli all'aperto che si organizzano in questo periodo estivo e che costano (allo Sta-

sposto per... lungo costa molto; ed è vero; e che molte compagnie durano poco e poi muoiono e per scarsità di repertorio e per diserzione di pubblico fin dalla primavera. Il fatto è però che le paghe excessive cui abbiamo accennato vengono pretese anche da chi dovrebbe recitare nei teatri stabili.

Né vale più l'obiezione delle spese di vestiario; non è più come un tempo, quando le compagnie avevano lunghi repertori; oggi una commedia, se va, si replica per uno o due o più mesi; e con tre o quattro buoni lavori una compagnia va avanti un'intera annata teatrale; inoltre molte commedie o drammatici sono in costume e in questo caso gli attori, di proprio, non spendono niente.

Che siano queste pretese eccezionali (che poi in gran parte rimangono allo stato potenziale, insoddisfatte) a uccidere lentamente il teatro, non è completamente vero;

ma che ne acuiscono la crisi, è esatto.

Naturalmente non tutti gli attori sono così; sappiamo di molti che re-



Una bella inquadratura del film storico di Blasetti «Altri tempi» che ha per sfondo l'atmosfera romantica del Risorgimento.

citano coraggiosamente in quei piccoli teatri, stabili, frutto postbellico, per piccoli compensi (che non sono mai meno di cinquemila lire per sera per i meno noti), sa-

piano di altri che son partiti senza anticipi, solo con promesse di compensi... retroattivi; ma poiché con questi soli elementi non si va avanti (non sono i più celebri, non sono i più bravi; e senza i grandi nomi, senza gli assi, gli spettacoli non hanno successo) la crisi non si risolve.

Un tempo, come abbiamo detto sopra, l'ambiente della nostra prosa era squattrinato per antonomasia; ma oggi, come già è stato notato, i grandi attori amano, sì, l'arte, ma prima ancora le macchine fuori se-

rie, le ville al mare, gli alberghi di lusso; e queste loro esigenze, non propriamente estetiche, soffocano anche le buone intenzioni dei giovani, dei più modesti, e dei vecchi d'antico stampo.

La crisi è giunta a un punto tale che non si sa se quest'anno andremo a teatro; ogni giorno si annuncia la formazione di una compagnia e contemporaneamente lo scioglimento di un'altra. I tentativi si susseguono.

(Continua a pagina 10)

MARIO GUIDOTTI



Il film «I figli dei Moschettieri» del regista Lang ha ricreato l'atmosfera dei romanzi di spada e cappa. Questa volta gli eroi del film non sono i moschettieri immortalati da Dumas ma i figli di costoro.

PIÙ DI 94 MILIARDI SPESI NEL 1951 PER GLI SPETTACOLI

Milano in testa a tutte le città italiane

Novantaquattro miliardi e mezzo di lire hanno speso, nel 1951, gli italiani per l'insieme delle manifestazioni teatrali, cinematografiche, sportive e varie. Detta cifra supera del 13,2% la spesa del 1950, che era pari a 83,5 miliardi.

Nella relazione che accompagna una pubblicazione statistica della S.I.A.E., si rileva che la spesa della «voce» spettacolo tende sempre a salire, sia in senso assoluto, sia in senso relativo, ma che non si registra più il ritmo veloce dell'immediato dopoguerra.

Nei confronti dei singoli tipi di spettacolo, il teatro, nel suo complesso, non sembra dare segni di ripresa; per il cinematografo, invece, i movimenti ascensionali continuano a manifestarsi sempre in misura considerevole. Il numero dei biglietti venduti è salito da 653,8 milioni del '50 a 696,7 milioni del 1951, e la spesa del pubblico, con 72 miliardi di lire, supera del 15,4% la spesa del 1950.

Dalla relazione si rileva poi che la spesa per assistere alle manifestazioni sportive è ammontata, nel 1951 a 6,5 miliardi, con un aumento del

9,9% sull'anno precedente. Per nessun tipo di spettacolo — nota in proposito la relazione — si è verificato, dal 1938 ad oggi, un incremento della spesa così notevole come per lo sport.

Ed ecco ora come è divisa la spesa dei 94,5 miliardi per gli spettacoli: teatro 7,4 miliardi; cinema, 72; manifestazioni varie 8,6; manifestazioni sportive, 6,5.

Se poi, ai 94,5 miliardi si aggiungono i 44,4 miliardi spesi dalla popolazione italiana per scommesse su gare e pronostici sportivi si arriva ad un totale di spesa pari a 139 miliardi.

Milano è in testa fra le prime cinque grandi città con una spesa di lire 11.232.878.500, seconda è Roma con 9.425.838.670, terza è Torino con 4.310.792.390. Seguono Genova con 4.274.704.560 e Napoli con 3.574.440.130.

Per il teatro, Milano ha speso 1 miliardo e 778.140.220 lire, mentre il maggior numero di biglietti venduti per il cinematografo lo registra Roma con 57.774.820 e un incasso di 7.330.606.730 lire; segue Milano con 41.388.710 e un incasso di 7.401.000.370.

Per lo sport, Milano è in testa con ben 962.985.370 lire.

MERIDIANO DI ROMA

LA VITA E' SACRA

Altre volte ci siamo occupati dei problemi della popolazione e dei modi per risolverli proposti da politici e pubblicisti, soprattutto anglo-sassoni. Ciò non significa, peraltro, che anche in Italia, non vi siano caldi assertori del « controllo delle nascite » i quali vedono in certe pratiche omicide la soluzione dei gravi problemi dell'Italia e di altre aree più o meno depresse.

Oggi la cronaca deve annotare un episodio ancor più grave. Nel recente congresso della Società britannica per il progresso delle Scienze, il presidente, prof. Hill, noto fisiologo nonché premio Nobel, è andato assai oltre spingendosi, dicono i testimoni, fino « agli estremi confini dell'etica ». Il prof. Hill, a quanto sembra, ritiene che il controllo delle nascite, così com'è oggi praticato in taluni Paesi del mondo, non sia di per sé sufficiente a risolvere tutti i gravi problemi che discendono dall'altissima densità della popolazione esistente in talune plaghe della terra. Il rimedio, per dir così, non può operare che lentamente mentre i « mali » richiedono ben più energiche medicine, anche perché l'aumento della popolazione non dipende tanto dalle nascite quanto dal declino della mortalità dovuto alle migliorate condizioni d'igiene, alla rarefazione delle epidemie, ai progressi, insomma, della medicina.

L'India, per dire un esempio, nonostante la propaganda malthusiana dei ceti dirigenti, vedrebbe aumentare la propria popolazione ogni anno di cinque milioni di unità. L'incremento diverrebbe schiacciatrice se la lotta contro le malattie più o meno endemiche venisse condotta con mezzi ancor più energici di quelli odierni. Il prof. Hill, dunque, pur avvertendo che il medico deve occuparsi soltanto di salvare il malato, suggerisce di negare agli in-

diani il soccorso del DDT e della penicillina, per non parlare di altri medicamenti, qualora non la smettano di procreare in modo così impressionante.

Le tesi del presidente dell'Accademia delle Scienze ha suscitato una tempesta perché, ad onor del vero, la pubblica opinione è insorta. Il dibattito è in pieno svolgimento e anche il *Times* ha espresso il suo grave e autorevole parere, il cristianesimo e altre religioni, persino talune filosofie materialistiche, proclamano il carattere sacro della vita umana. Ora si tratta di sapere se è più sacrosanta la vita dell'uomo o invece un determinato tenore di vita; in

altre parole la scienza medica non può prescindere da una base ideale: se rinnega quella cristiana deve darsene un'altra.

La discussione in atto in Inghilterra costituisce uno dei più significativi traguardi della sedicente « civiltà occidentale ». Non che in passato le cose andassero meglio: era infatti consuetudine, quando una città assediata si trovava alle soglie della fame, di cacciare fuori delle mura le « bocche inutili », rimettendole alla problematica misericordia del nemico. Ma per trovare una logica « coraggiosa » come quella del prof. Hill, bisogna rifarsi alle basi ideologiche del razzismo tedesco

e alle mostruose pratiche che ne discendevano. Hitler e i suoi ideologi avevano fondato però una « nuova fede » prima di imporre la sterilizzazione o di distribuire ai « tarati » e agli « inutili » o agli « esemplari delle razze umane inferiori » la « morte dolce » degli ospedali o quella meno dolce dei campi di concentramento.

Egli dunque aveva antivietato il dilemma del *Times* e si era regolato in conseguenza sostituendo alla « teologia cristiana » il « Mito del XX Secolo ».

Come si regolerà il prof. Hill, in che direzione progrederà la scienza britannica orientata dall'Accademia?

In realtà per quanto di razzismo non si discorra, il dibattito britannico odierno e altre manifestazioni del recente passato — non esclusi certi propositi di un « Vescovo » anglicano — dicono che si delineava in Inghilterra, come altrove nel mondo anglosassone, un razzismo potenziale, di cui, per il momento dovrebbero beneficiare gli indiani nella nuova cornice delle « libertà democratiche » testé concesse dalla materna Albione.

Non parliamo del Sud Africa, né diciamo di certi stati d'animo diffusi in quell'America protestante che s'intenerisce oggi sulla dura sorte della « Chiesa di Cristo » in Italia.

E ciò avviene in Paesi che combatterono fino all'ultimo sangue, in nome della « civiltà cristiana » contro la barbarie razzista.

Il Times, con la mesta nobiltà che gli è propria, dice che il « trono della teologia » oggi è vacante. Sarà vacante forse in certi settori della società britannica e protestante; ma se anche in quella cornice le tesi del prof. Hill suscitano reazioni vivaci, bisogna credere che un cristianesimo, almeno naturale, sia vivo ancora. È vivissimo in ogni caso in altri Paesi, i quali non possono non considerare con estrema inquietudine un imbarbarimento tecnico cui si dà il nome di progresso, e che si vorrebbe giustificare col benessere dell'umanità.

Una violentissima battaglia terrestre è in corso in Corea, mentre le delegazioni incaricate di discutere l'armistizio si sono incontrate per decidere un altro aggiornamento di una settimana. In Greenlandia gli americani hanno costruito una importantissima base aerea polare e ogni sera una voce da Mosca descrive ai soldati che la presidiano tutto quello che hanno fatto nella giornata. Si intensificano le dichiarazioni di gente che ha visto i « dischi volanti ». L'ultima segnalazione è stata fatta dalla zona delle manovre atlantiche nei mari nordici.

DOMENICA

Il Presidente del Consiglio italiano è giunto a Bonn. L'incontro De Gasperi ed Adenauer è particolarmente sottolineato in questo periodo nel quale si assiste al convergente sforzo dell'Italia, della Francia e della Germania per la realizzazione dell'unità dell'Europa.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che navigava poco distante. I soccorsi inviati all'equipaggio di un Dakota costretto ad atterrare nel deserto di Nubia hanno trovato i tre aviatori morti di fame e di sete. Si moltiplicano, intanto, gli sforzi per salvare gli altri aviatori caduti sulla banchisa della Groenlandia del nord, accorsi a loro volta a soccorrere una spedizione scientifica rimasta bloccata fra i ghiacci della regione.

I sovietici inviati all'equipaggio di un Dakota costretto ad atterrare nel deserto di Nubia hanno trovato i tre aviatori morti di fame e di sete. Si moltiplicano, intanto, gli sforzi per salvare gli altri aviatori caduti sulla banchisa della Groenlandia del nord, accorsi a loro volta a soccorrere una spedizione scientifica rimasta bloccata fra i ghiacci della regione.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

I sovietici inviati all'equipaggio di un Dakota costretto ad atterrare nel deserto di Nubia hanno trovato i tre aviatori morti di fame e di sete. Si moltiplicano, intanto, gli sforzi per salvare gli altri aviatori caduti sulla banchisa della Groenlandia del nord, accorsi a loro volta a soccorrere una spedizione scientifica rimasta bloccata fra i ghiacci della regione.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un altro peschereccio che

navigava poco distante.

Una cannoniera sovietica ha fermato un peschereccio inglese che pescava al largo delle coste norvegesi e l'ha costretto a seguirlo. L'annuncio è stato diramato per radio da un



Vanno di moda i «films» sui ciechi e due buone pellicole hanno recentemente colpito i frequentatori delle sale di proiezione. «La notte è il mio regno» e «Vittoria sulle tenebre» sono due ottimi lavori. Per quanto meno drammatico del primo, «Vittoria sulle tenebre» ha il pregio di far vedere i primi passi dell'opera rieducativa di un cieco adulto, un sergente, al quale una pallottola ha reciso il nervo ottico, e dimostrare come la natura si mobiliti per sopperire in qualche modo alla deficienza di un senso.

Non sempre — riconosciamolo — la nostra sensibilità cristiana ci aiuta a comprendere chi non ha avuto il dono di vedere. Restano latenti pregiudizi ereditati dall'antico tempo nel quale il cieco era sfuggito e considerato un impuro. Tanto per rievocare dalla storia un particolare che può sembrare di attualità, nella Persia, fino al sec. XVII si acceavano i principi che non si volevano sul trono e non tanto per menomarli, quanto per bollarli di un marchio d'infamia. Oggi — grazie al cielo — si spediscono in esilio. Ma più che una simile crudele mentalità spesso resta in noi una in-

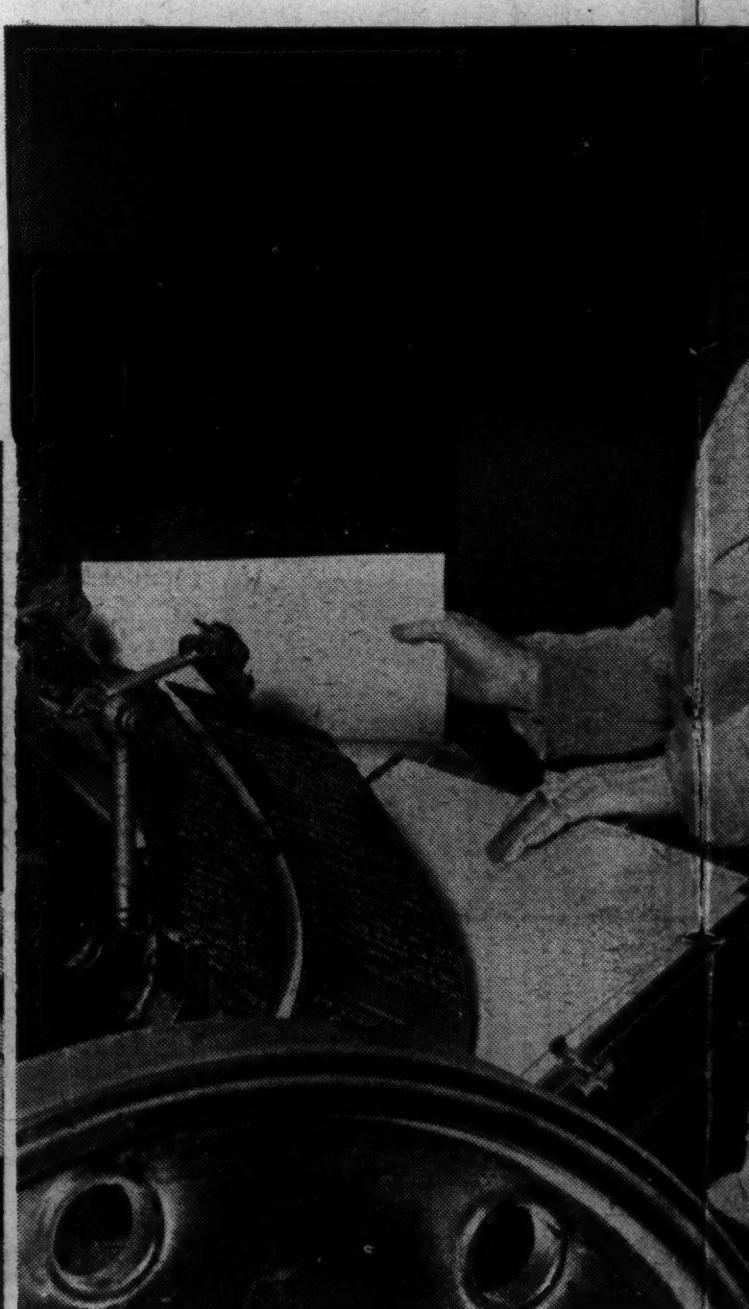
comprensione dovuta al timore eccessivo della cecità. Crediamo che il cieco sia un finito nel campo sociale perché non può più agire, lavorare, produrre. La nostra compassione è deleteria. Non sa consolare e redimere. C'è però chi, sgombrando la mente e il cuore da pregiudizi e da emozioni, riesce a immedesimarsi nel dramma del cieco e a offrirgli concreti aiuti.

Nei film, sopra citato, «Vittoria sulle tenebre» la rieducazione viene messa in evidenza. La compassione vana non c'è. C'è una viva, efficacissima collaborazione con il cieco, per utilizzare e perfezionare al massimo quelle facoltà che sono rimaste intatte, educare cioè i sensi di cui il cieco conserva l'uso. L'uditivo, il tatto, il gusto, vengono mobilitati onde sostituire le funzioni della vista e fornire dati sensibili all'intelligenza affinché possa, con il suo potere astrattivo, giungere all'idea. E' vero: questa non avrà la spontaneità, la ricchezza datele dalle immagini visive, ma basta alle necessità pratiche dei ciechi.

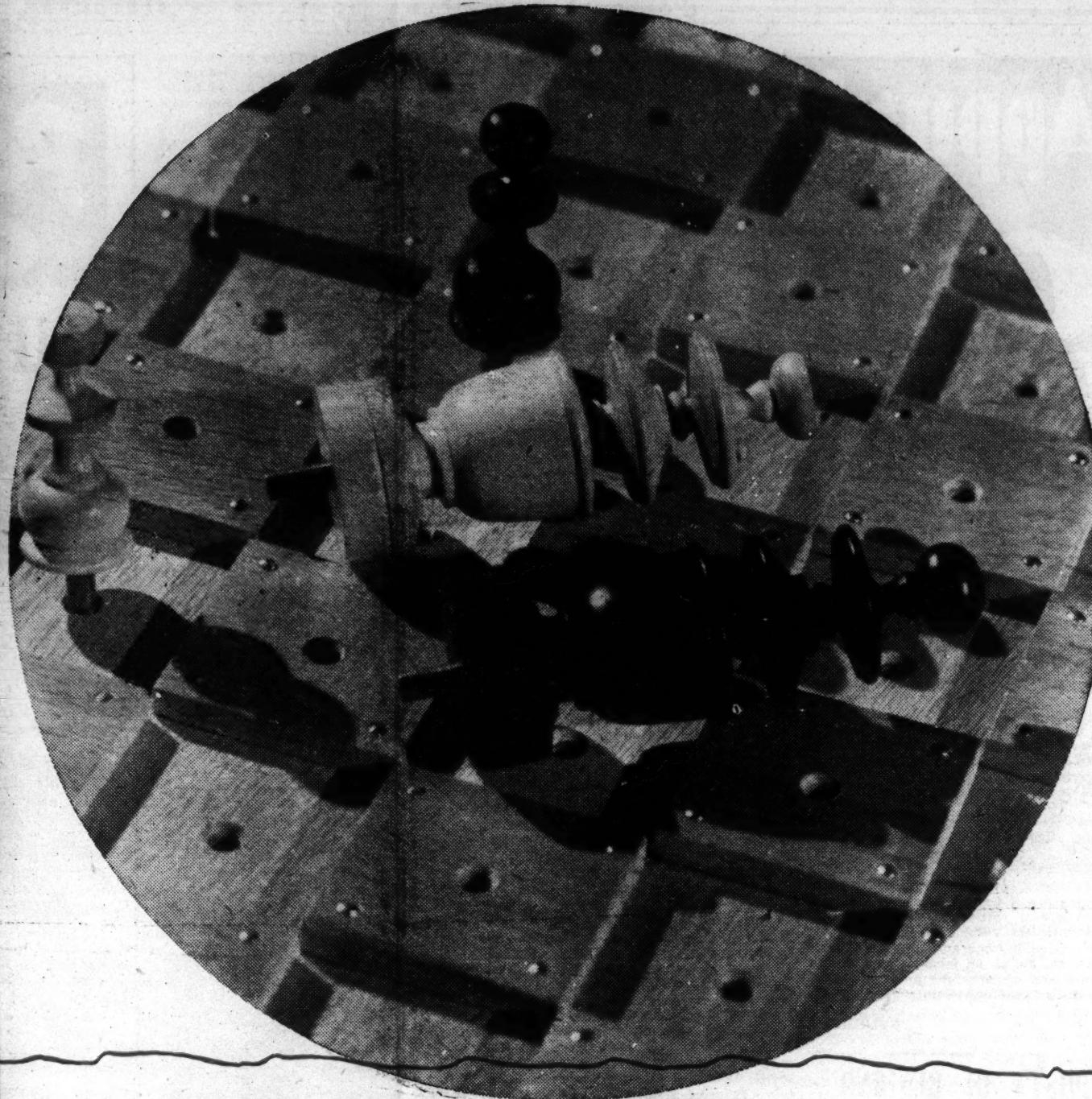
I ciechi nati vanno, vengono, agiscono, risolvono problemi di geometria: c'è la prova che la loro mente non

è priva di rappresentazioni di natura spaziale che però debbono essere fornite da metodi educativi appropriati. Saranno questi a liberare il cieco della sua condizione d'inferiorità e farlo diventare veggerente con gli occhi dell'anima. Si tenga presente che la percezione delle sensazioni visive porta il cieco a convergere la sua attenzione al suo mondo spirituale. Il cieco è in questa condizione — stremmo per dire felice — che gli permette di «vedere» nel mondo delle idee e di formarsi con facilità una cultura, frutto della sua elaborazione interiore. Nel passato, molto prima che si aprissero scuole speciali, numerosi ciechi meravigliarono i contemporanei per la profondità del loro sapere. Anche se si tralasciano i personaggi, la cui cecità è mitica o leggendaria o contestata (Tiresia, Democrito, Omero, Belisario), la lista dei ciechi famosi è sempre numerosa. Un arabo del XIV secolo, Safadi, ha scritto le biografie di 307 ciechi musulmani illustri: poeti, filosofi, matematici, architetti.

G'è l'antica civiltà greco romana ricorda ciechi famosi. Si parla, per esempio, di Didimo di Alessandria che fu il



BRAILLE CONDUSSE I S... OLTRE : CONFINE



SUOI FRATELLI CIECHI II delle TENEBRE

maestro di San Gerolamo, di Ruffino, di Palladio, di Isidoro. Risalendo nei secoli troviamo il Pontano, poeti come Francesco Belio ed Aurelio Brandolini. Nel XVIII secolo vissero illustri ciechi, come Elisabetta di Waldkirch nella Svizzera, Melania di Salignac in Francia, Maria Teresa von Paredies in Austria e soprattutto, in Inghilterra Nicola Saunderson. Quando Diderot nella sua famosa «Lettera sui ciechi» attirò l'attenzione sulla propria cecità, si conobbe un uomo straordinario che, colpito da cecità a undici anni, compì così bene i suoi studi letterari tanto da poter leggere Euclide ed Archimede nel testo greco. Virgilio, Orazio e Cicerone furono i suoi autori latini preferiti. Inoltre insegnò all'università di Cambridge dal 1711 al 1739 le teorie di Newton. Gli stessi studiosi si meravigliavano dell'esattezza delle sue spiegazioni.

E' certo che concedere al cieco il passaporto per varcare il mondo del pensiero condensato nei libri, significa eliminare metà della sua cortina di tenebre e offrirgli una emancipazione intellettuale. Ma come far leggere i ciechi? Si pensò di far loro toccare i se-

gni grafici convenzionali dell'alfabeto. Si tentò una scrittura in rilievo, ma risultò dispendiosa e poco pratica. Finché un cieco fisico, poverissimo, quasi ignorato dai contemporanei, morto esattamente un secolo fa, offrì ai suoi compagni di sventura un geniale metodo per scrivere e leggere come i veggenti. Il cieco si chiama Braille. Nacque a Coupvray, a pochi chilometri da Parigi il 4 gennaio 1809 da una famiglia

di piccoli possidenti. Suo padre era sellaio. A tre anni, approfittando di una breve assenza dei genitori, entrò nel laboratorio e, messosi a tagliare un pezzo di cuoio, si piantò un trincetto in un occhio. Ad aggravare la profonda ferita, scoppio una oftalmia purulenta che, per il contatto delle mani, finì per

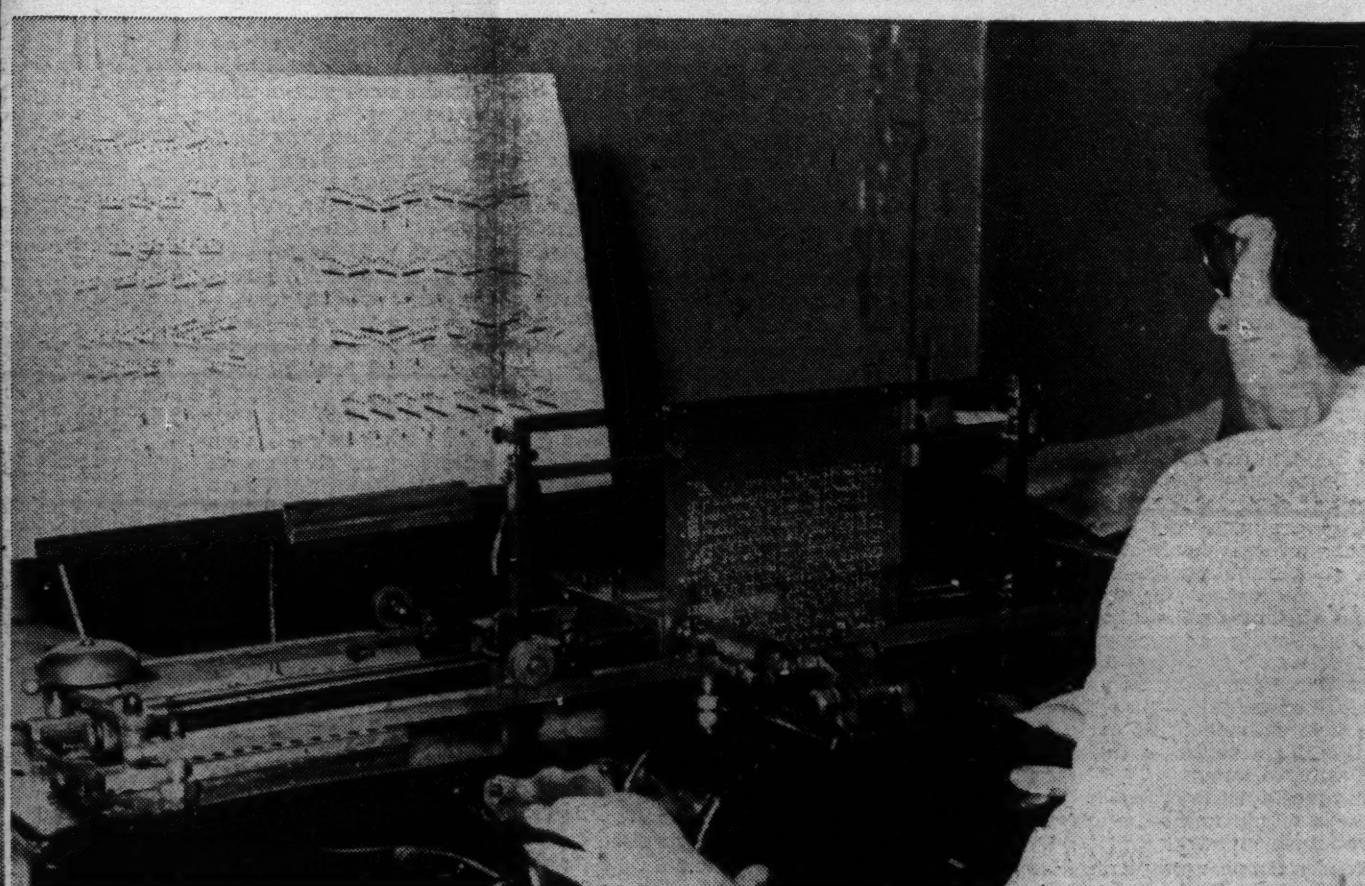
(Continua a pagina otto)

GUIDO FUMAGALLI

NELLE FOTO:

Data ai ciechi, grazie all'intelligente e provvidenziale invenzione di Braille la gioia di leggere, fu facile escogitare per essi vari modi onde permettere loro di allargare il campo delle attività intellettuali. Ai ciechi non è negato nemmeno il piacere di giocare a scacchi. La scacchiera ha le caselle in rilievo e con buchi nei quali sono inseriti i pezzi. Ancor più facile è stata la fabbricazione di carte geografiche per ciechi. Si tratta di tavole di materia plastica in cui nomi, confini e terre sono in rilievo.

La macchina tipografica per la stampa dei libri per i ciechi si discosta dalle altre, solo perché riproduce lo scritto in rilievo, senza inchiostro. Si è così riusciti anche a scrivere musica per ciechi servendosi di una macchina speciale che riproduce in traforo le note in una lastra di metallo.



Appuntamento della CARITA'

N. 194

« Deus charitas est » (Ioa, I, 5)
Sono padre di otto figli, che ho lasciati con la madre nella miseria più nera. Arrestato in Francia, dopo sei mesi dal mio arresto, mi fu comunicata la grave imputazione di omicidio! Mi amai solo a pensarsi perché le mie mani di onesto lavoratore non si macchiarono mai di tanta vilta. Ed eccomi oggi in questa Casa di cura!

SONO INNOCENTE, SONO INNOCENTI: LO GIURO DINANZI A DIO E AGLI UOMINI! Nulla ho da rimproverarmi per tale imputazione. Un solo pensiero mi fa paura: che possa inesorabilmente colpirmi un errore giudiziario!

Benigno, è un padre di otto figli che implora giustizia. Non ho mezzi per difendermi e devo, al momento della causa, essere patrocinato da un avvocato che possa gridare ai giudici di Agrigento, in faccia a tutti, la mia innocenza.

Restititemi, vi imploro, a quella società di onesti lavoratori cui mi onoro di appartenere.

Fiducioso, vi bacio le mani

Carmelo SANFILIPPO
Casa di Cura di BARCELLONA
(Messina)

Luglio 1952

Conferma il Cappellano Mons. Giuseppe Aliquò e ratifica il Direttore superiore alienista Vittorio Madia.

E' un grido lacerante che dev'essere ascoltato, amici. Di fronte a così atroce quadro non ci resta che pregare l'Onnipotente affinché illumini la giustizia degli uomini.

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

A. - Olga PICCINTI (REGGIO CALABRIA). — « Vorrei per mio marito malato di cancro allo stomaco DEL L'ACQUA DI LOURDES. Se è vero che possiamo averla, chiusa in bottiglie, vuole essere così generoso di richiederla a chi di dovere per mio conto e farla spedire, magari contro assegno, al mio indirizzo? Mio marito è gravissimo e vorrei che l'acqua arrivasse subito. Se la Madonna ci riterrà degni di tanta grazia, lo prometto di offrire un letto o a un ospedale o ad un povero ».

Amici, chi sa e può non ponga tempo in mezzo.

A. - Dal Canonico Pasquale FREZZA (LAUREANA DI BORRELLO, Reggio

Calabria) ricevo: « Il caso è veramente pietoso. Non si cercano aiuti materiali, non soldi, non medicina, ma buone parole, espressioni di conforto, qualche visita, che invece di essere fatta di persona, si potrà fare con qualche letterina ad detenuto Gioacchino FREZZA (Carceri Giudiziarie PALMI, Reggio Calabria).

Era buono, mite, un galantuomo incapace di pensare il male e tanto meno di farlo contro il prossimo. A un certo momento, causa grave malattia (arteriosclerosi attaccata al cervello), per totale infermità di mente spara prima contro la moglie e l'uccide, poi spara contro se stesso, ma non funziona l'arma.

Ora, nelle Carceri, abbattuto sul paliericcio, piange da mani a sera, rifiuta di nutrirsi, invoca il conforto dei buoni, aspetta le care vivificanti espressioni di qualche anima, ispirata dal Cuore della Vittima del Calvario.

Una santa crociata si potrà iniziare, in nome delle opere di misericordia, nuova nel suo genere, ma molto efficace per un fratello che soffre ».

*** ANONIMO (Foggia) - CORRADI (Fontanellato) - FLORA (sempre pronta e generosa) - M. ZARONE - ANONIMO (Thiene) - A. M. (Cavalese). Le offerte come da indicazione.

*** C. BOLLINI - A. M. (Cavalese) - B. FLAMINI (Roma) - I.G.E.F. - L. PEVERELLI (Como) - N. N. (Folgarida) - M. L. (Ronciglione) - N. N. (Brescia) - Lodovico FACCHINI - R. TALAMONA («di a tutti che se vogliono assicurarsi i favori della divina Provvidenza, ricordino i tuoi poveri») - Olga ZAUPA - V. PAGANI - ANONIMO (Bagnarìa - Area).

Le offerte sono state così distribuite: Emilia Panella (via della Scala, 69; Roma) - Alessandra Brunacci (via Callisto II, 2; Roma) - Carmela Ghiaia (Istituto Principe di Piemonte s: Camaldoli, Napoli) - Raffaele Varriale (via Grazia, 12; Napoli) - Rocco Lippolis (Badia di Sulmona, L'Aquila) - Giuseppe Fioriti (Badia di Sulmona, L'Aquila) - Dino Biagioni (via S. Pantaleo, 22-C; Genova) - Leandro Balestra (Carceri Pizzighette, Cremona) - Maria Rossa Muzzupappa (Coccorino, Catanzaro).

*** RINGRAZIAMO: Francesco Faboni - Giuseppe Papa (via Disopra, 1; Faenza, che vorrebbe corrispondere col Cappellano Don Fulgenzio Campello delle Carceri Giudiziarie di Padova) per Maria Ravaolio, madre del detenuto Emilio Papa, Elena Pellicano, Giuseppe Tonello, Giovanni De Bernardi, La Ferla.

*** Ida GEMMA è felice di essere stata

a Lourdes dove ha pregato per i suoi benefattori. « Nella grotta, ai piedi della Madonna, li ho ricordati tutti ed ho invocato il buon Dio perché li ricompensi ».

*** Avverte Orazio IMPALLOMENI e Giacinto PAPPANI che non posso prendere in esame le rispettive istanze perché mancanti delle prescritte raffiche (Direzionc del Carcere e Rev. Capellano).

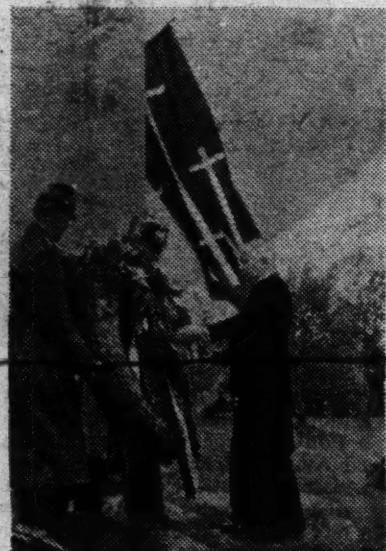
*** Avverte Vincenzo e Carmela GALLO che la loro istanza manca della conferma del Parroco.

*** Avverte Carmelo SANFILIPPO (Man. Giud. Barcellona, Messina) che la sua istanza, sollecitata anche dal Direttore dell'Istituto, attende il turno di pubblicazione. Ce ne sono... a bizzette!

*** Antonio TRIOLI (Carceri Giudiziarie Poggiooreale, Napoli) - Coraggio! Bisogna arrivare alla metà! Si stringa al Crocifisso. Nessuno ha mai sofferto come QJELL'UOMO. Cercare Dio vuol dire avendo trovato. Di recente ho pensato a Lei: ha ricevuto? Io Eminenza grigia? Dio, com'è lontano dalla realtà! Comunque, ho fatto presente il suo desiderio di ricevere il giornale.

*** PIETRO — nell'inviare la sua offerta fa una proposta non peregrina allo scopo di raggiungere quella più intima fusione spirituale fra beneficenti e benefattori da tutti auspicata. Si riassume in un verbo: accentrate. Eh, sì, s'ha un bel proporre! Anch'io avevo progettato qualcosa di simile. Senonché, un uomo propone e gli altri... dispongono. Immaginai il caro Pietro che per « operare » i benefici debbono mimetizzarsi. E non mi faceva dire di più...

Comunque, la proposta va fatta direttamente a chi di ragione, e per attuarla occorrono anzitutto locali, personale e... sgheri.



Il Presidente della Repubblica Federale di Bonn, dott. Heuss, depone una corona presso la stele eretta a Hürtherwald in memoria dei tedeschi Caduti in guerra.

Poesia d'angolo

CUCINA RUSSA

« Un certo signor Maurizio Ferrara, trova modo sull'Unità di condolersi che la festa del XX Settembre abbia coinciso con un evento poco men che sacro: l'entrata nel Senato Italiano di un Prete: Don Luigi Sturzo. E' incredibile il fervore... massonico dell'Unità in queste fauste occasioni Risorgimentali! Fervore massonico e... monarchico! Infatti il Maurizio Ferrara arriva a scrivere: "Si finisce per guardare indietro con nostalgia, anche ai baffi di Vittorio Emanuele II e ai pennacchi bianchi di quelle belle tempi di reazionari che furono certi generali piemontesi, quando si pensa a quel bel giorno del Settembre romano di 82 anni fa » (da l'Avvenire d'Italia) del 21-IX.

Sull'UNITÀ risuonano le più dolenti note. L'Italia vede assidersi purtroppo un sacerdotio dal nome immacolato sui banchi del Senato.

In gergo pugilistico è un colpo da incassare, ma quel giornale ha un pubblico di tipo singolare al quale dà ogni giorno un piatto con contorno

le cui norme dietetiche vengono dal Cremlino che giornalmente adulteria il cibo genuino mischiandovi a suo modo intingoli di frutto.

Cosa non troppo facile stava. Ma l'idea esige la polemica. magari la si crea campata là per aria, ma è sempre necessaria.

Ed ecco un bravo sguattero (è troppo dire: un cuoco) dare di piglio al mestolo friggendo a tutto fuoco un tipo di pietanza giusta la propria usanza.

Nel piatto indigeribile dai sughi più drogati adatto per gli stomaci dei bravi tesserati, c'entra, da Porta Pia, anche la Monarchia,

ma il condimento classico consiste nell'offesa che, su parola d'ordine, riversa sulla Chiesa rigurgiti di bile settaria ed incivile.

Le nostalgie massoniche fanno da pepe e sale al piatto che il tipografo riversa sul giornale e il pubblico è servito per conto del Partito.

Se diverrà dispentico e, in fondo, intossicato, fa niente. Ma il precipuo programma è assicurato: cadere nella rete strillando: « Abbasso il prete! »

puf

VETRINA

DIO: LA NEGAZIONE, L'AFFERMAZIONE

del P. Angelo Zacchi O. P.

P. ANGELO ZACCHI O. P. - DIO: la negazione, l'affermazione. Quinta edizione, Roma, Libreria Editrice F. Ferrari, via dei Cestari n. 2. Pag. 876. Rilegato, titolo in oro e sopraccopertina L. 3000.

(M. P.) — Padre Zacchi: venerando nome, ricordato con unanimità di affetti riconoscimenti da parte di schiere, tuttora numerose, che dalla sua viva parola e dalle sue opere scritte impararono ad intendere con profondità la religione, e a praticarla con leale coerenza. In questo solco inestinto di ricordi e di affetti riappare oggi, pubblicata in veste editoriale assai distinta, l'opera sua celebratissima: Dio, Opera che valse tutt'una serie di sconfitte al danno della negazione, e tutt'un pregiato di vittoria in vittoria, nel rendere lucidamente aperta la nozione di Dio. Onde non meraviglia affatto, se, rileggendo oggi le grandi pagine di quest'opera, si deve convenire tuttora trattarsi di opera autenticamente recente, scritta per superare vittoriosamente gli assalti sferrati dalla negazione, in queste stesse ore nostre, e per donare, anche a queste stesse ore nostre, la nozione, il senso, la certezza di Dio, e il ritorno dell'uomo a Dio. E' diffatto vigorosa sostanza in quest'opera il dominio assoluto di una dottrina salda, esperta, completa, ed esposta con linguaggio trasparente, scorrevole, che favorisce il comprendere, il gustare e il ritenere le progressività dell'argomentazione e delle prove. Certo, nella florilegia ripresa di pubblicazioni sull'autunno problema dell'esistenza di Dio, questa dell'opera del P. Zacchi primeggia per il suo valore intrinseco; mentre le squisite cure editoriali, usate fino nei particolari, rendono tanto più desiderabile e caro il volume. Il P. Silli ha dettato pagine bellissime di Prefazione: il P. Abate ha curato con diligenza somma la bibliografia, che segue a ciascun capitolo, aggiornandola fino all'anno in corso. Nel complesso: un insieme di cose perfette. Attraente, irresistibile invito alle anime bisognevoli e desiderose di conoscere Dio e ritornare a Dio.

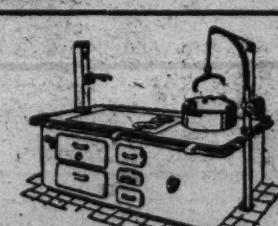
Incide profondamente nella intelligenza convinti soichi di vero, storicamente fondati, che neppure la più ostinata certezza può rifiutare. Quattro splendide letture eucaristiche, dello Scheeben, del Newman, dell'Angelini, del De Luca e due accurati e copiosi indici completano questo primo attraentissimo numero della Collezione, la quale dispone già, quali collaboratori, di una schiera dei più eminenti ordinari di teologia, e discipline affini, delle facoltà teologiche e degli atenei pontifici.

SCIATICA-ARTRITE-REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis
CASA DI CURA

* Immacolata Concezione
del Comm. Mario Sartori
Roma - Via Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Venezia - S. Simeon Piccolo, 553 - Tel. 22946
Montecatini Terme - V. Manzoni, 12 - Tel. 2.1264
nonché in Milano: Gabinetto Dott. Bertoli,
via Rubens, 21 - Tel. 490.057

GIOVANNI RUMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seteri - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

tere ordini ai soldati durante le esercitazioni notturne aveva combinato un alfabeto fatto di punti e linee in rilievo. Questo alfabeto fu per il giovane Braille, allora quindicenne, la rivelazione. Durante le vacanze, in quello stesso sbagliuzzino del padre in cui aveva perso la vista, piantando chiodi da tappezziere sul cuoio, inventò il famoso nuovo alfabeto. La scrittura del capitano Barbier era stata semplificata al massimo e nel medesimo tempo completata: adoperando due file verticali di tre punti ciascuna, e variano il numero e la posizione dei punti, era riuscito ad ottenere 63 combinazioni con le quali era possibile rappresentare qualsiasi lettera o segno. Tutto questo lavoro veniva mano a mano perfezionato di notte perché, nel frattempo, gli erano stati affidati molteplici compiti: era diventato capo del laboratorio delle scarpe di corda dell'Istituto, ripetitore e poi insegnante di algebra, grammatica e geografia, organista nelle chiese di Parigi. Questa instancabile attività finì per minare la sua salute: a 26 anni ebbe una emosi: la prima di una lunga serie che l'accompagnò nei suoi rimanenti anni.

Furono anni di grande tristezza per la famiglia del sellaio Braille; il piccolo Luigi, entrò nell'Istituto dei giovani ciechi. Il ragazzo aveva allora dieci anni. Un senso di freddo gli penetrò nelle ossa entrando nel vecchio malsano edificio. Si sentiva gravato dall'angoscia del distacco dal suo mondo familiare. Per fortuna trovò subito nei coetanei degli amici, imparò presto a contare i gradini e i passi dal letto alla porta, alla scala, al refettorio, al cortile e fu preso da una passione immediata per la grammatica, la geografia, la storia e il calcolo, favorito da una memoria prodigiosa. Le relazioni della scuola sono pieni di elogi per i suoi progressi.

L'insegnamento dell'Istituto era basato principalmente sulle materie orali, sulla musica e su certi lavori elementari. Leggevano anche, i giovani ciechi, sui libri scritti con l'alfabeto comune fatto di grandi lettere in rilievo, ma la lettura finiva per costituire un accessorio di scarsa utilità sia per l'enorme mole dei volumi, sia per la difficoltà di percepire e distinguere col tatto, le lettere.

In questo istituto Braille passò tutta la vita, prima come discepolo e poi come maestro.

Nel frattempo, un capitano di artiglieria, Carlo Barbier avendo notato quanto fosse difficile trasmet-

GUIDO FUMAGALLI

(DAL NOSTRO INVIAZI SPECIALE)

BARI, settembre.

La Fiera del Levante, fin dal suo sorgere, ha assunto una funzione economica e commerciale che si sviluppa lungo due direttive; la prima riguarda il mercato estero e si identifica con la corrente dei traffici che uniscono Bari e la sua terra all'oriente medio e lontano; la seconda invece, interessa il mercato interno ed ha un andamento longitudinale che raccorda Nord e Sud. Le linee dello oriente sono logicamente sottoposte all'influenza della situazione politica e dei rapporti internazionali; ciò le rende instabili, di una instabilità, inoltre, in continua lotta contro il tempo, che difficilmente consente esperimenti commerciali e stesura di contratti vantaggiosi. Ancora quest'anno se ne è avuta una prova.

La XVI Fiera del Levante ha, infatti, avuto la possibilità di accogliere tutti i Paesi del bacino Mediterraneo dalla Jugoslavia alla Tunisia, dalla Grecia, ritornata dopo un'assenza di dodici anni al Libano, alla Siria, alla Giordania, allo stato di Israele, all'Egitto; ed ancora due grandi paesi del lontano oriente, l'India ed il Giappone. Ma è risultata assente, come già l'anno scorso, l'U.R.S.S. che aveva, tuttavia, ad un certo momento non escluso la sua partecipazione, tanto che l'Ente Fiera tenne a disposizione per qualche tempo, come gli era stato richiesto, una superficie di oltre duemila metri quadrati.

Tale assenza non significa, però, che i contatti tra la Fiera del Levante e la Russia debbano considerarsi del tutto interrotti. Basterà ricordare che l'anno passato l'U.R.S.S. acquistò dall'Italia quindici - ventimila quintali di manderle e questo commercio ebbe la sua prima origine proprio alla Fiera di Bari.

Tuttavia, per quanto riguarda il mercato estero, la situazione registrata alla manifestazione fieristica barese può considerarsi abbastanza felice ed in condizioni di migliorare ancora notevolmente qualora non intervengano improvvise perturbazioni nella situazione politica.

La bilancia commerciale nell'import-export con i paesi del Levante pende a favore dell'Italia, ad eccezione dell'Egitto e della Tunisia, dai quali paesi l'importazione supera l'esportazione (trentun miliardi contro venticinque per l'Egitto; sette miliardi contro meno di tre per la Tunisia).

Particolare cura meritano i mercati della India, del Libano, della Siria, dello stato di Israele e della Giordania che possono garantire il completo assorbimento di certa produzione italiana, in modo particolare macchinario agricolo, prodotti chimici, automobili, ecc.

Ma, come abbiamo già osservato, il mercato estero, anche se valutariamente è quello degno di maggiore interesse, rappresenta sempre, per l'assoluta mancanza di sicurezza, un pericolo qualora sia il solo mercato ad essere tenuto presente. Ed è per questo che la Fiera di Bari assolve anche un secondo compito — secondo non per importanza — che è quello di essere strumento di saldatura nella economia nazionale.

Di Nord e Sud si parla, in Italia, da più di novant'anni. Alcuni hanno, in scritti e discorsi, voluto accentuare differenziazioni di cattivo gusto; altri, all'incontrario, hanno con-

BARI

Ponte sull'Oriente



molta facilità, per non dire leggerezza, creduto di risolvere il problema ignorandolo. Ora v'è una realtà alla quale non è possibile sottrarsi con giochi di parole o con decisioni di commissari tecniche; questa realtà, in sé per altro bellissima, è una realtà geografica che attribuendo all'Italia un andamento eccezivamente longitudinale ha, di conseguenza, determinato un nord ed un sud con volti economici diversi. Ora, secondo quanto ha ben precisato il presidente della Fiera del Levante, prof. Nicola Tridente, « l'imperativo che la Fiera pose e mantiene fin dal lontano 1930, è semplice e categorico: non si può supporre una economia industriale progredita al Nord che non possa contare sullo sbocco dei mercati meridionali i quali abbracciano un terzo della popolazione del Paese. Non si può, d'altra parte, pensare ad una integrale valorizzazione delle molteplici risorse dell'economia meridionale senza l'apporto della tecnica, dell'iniziativa e dei beni di produzione del Nord. »

Ecco perchè il problema del Mezzogiorno non può essere che un problema nazionale da affrontare e risolvere senza concezioni unilaterali o, peggio, antagonistiche. Esiste quindi una legge del progresso che condiziona l'interesse generale dell'Italia all'equilibrio di sviluppo fra i due settori geografici della Nazione.

La Fiera — non più « del Levante » ma « di Bari » — assolve perciò da due decenni il compito di presentare la produzione meridionale agli acquirenti del nord e nello stesso tempo mette a contatto le popolazioni del sud con gli sviluppi della tecnica, determinando in tal modo una dilatazione nelle possibilità di produzione e di assorbimento. Un compito oggi estremamente facilitato dall'imponente apporto della « Cassa del Mezzogiorno ».

In tal modo si viene a conseguire la saldatura della economia nazionale su un piano di reciproca convenienza tra Nord e Sud, poichè è evidente che da una parte grandi territori sono in via di trasformazione ed una massa imponente di popolazioni è impegnata nella graduale conquista di un tenore di vita migliore, mentre dall'altra è tutta un'industria pronta a fornire i mezzi tecnici di cui ha bisogno questo gigantesco processo umano ed economico, creando un rapporto di collaborazione e determinando un interesse a sostenersi ed a potenziarsi.

Ed è per questo che noi a Bari troviamo presenti tutti i grandi complessi dell'industria settentrionale che nelle regioni del sud — prima ancora che sugli incerti mercati esteri — possono trovare la soluzione del grave problema del collocamento della loro produzione.

DINO SATOLLI

NELLE FOTO:

Dopo quella di Milano, la Fiera del Levante di Bari è senza dubbio la mostra campionaria più importante d'Italia. Da anni essa ha assunto rinomanza internazionale. La documentazione fotografica dell'area occupata dalla Fiera del Levante, quella della sua monumentale entrata e degli « stands » danno un'idea abbastanza eloquente della grandiosità della Mostra.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARI, settembre.

La Fiera del Levante, fin dal suo sorgere, ha assolto una funzione economica e commerciale che si sviluppa lungo due direttive; la prima riguarda il mercato estero e si identifica con la corrente dei traffici che uniscono Bari e la sua terra all'oriente medio e lontano; la seconda invece, interessa il mercato interno ed ha un andamento longitudinale che raccorda Nord e Sud. Le linee dello oriente sono logicamente sottoposte all'influenza della situazione politica e dei rapporti internazionali; ciò le rende instabili, di una instabilità, inoltre, in continua lotta contro il tempo, che difficilmente consente esperimenti commerciali e stesura di contratti vantaggiosi. Ancora quest'anno se ne è avuta una prova.

La XVI Fiera del Levante ha, infatti, avuto la possibilità di accogliere tutti i Paesi del bacino Mediterraneo dalla Jugoslavia alla Tunisia, dalla Grecia, ritornata dopo un'assenza di dodici anni al Libano, alla Siria, alla Giordania, allo stato di Israele, all'Egitto; ed ancora due grandi paesi del lontano oriente, l'India ed il Giappone. Ma è risultata assente, come già l'anno scorso, l'U.R.S.S. che aveva, tuttavia, ad un certo momento non escluso la sua partecipazione, tanto che l'Ente Fiera tenne a disposizione per qualche tempo, come gli era stato richiesto, una superficie di oltre due mila metri quadrati.

Tale assenza non significa, però, che i contatti tra la Fiera del Levante e la Russia debbano considerarsi del tutto interrotti. Basterà ricordare che l'anno passato l'U.R.S.S. acquistò dall'Italia quindici - ventimila quintali di mandorle e questo commercio ebbe la sua prima origine proprio alla Fiera di Bari.

Tuttavia, per quanto riguarda il mercato estero, la situazione registrata alla manifestazione fieristica barese può considerarsi abbastanza felice ed in condizioni di migliorare ancora notevolmente, qualora non intervengano improvvise perturbazioni nella situazione politica.

La bilancia commerciale nell'import-export con i paesi del Levante pende a favore dell'Italia, ad eccezione dell'Egitto e della Tunisia, dai quali paesi l'importazione supera l'esportazione (trentun miliardi contro venticinque per l'Egitto; sette miliardi contro meno di tre per la Tunisia).

Particolare cura meritano i mercati della India, del Libano, della Siria, dello stato di Israele e della Giordania che possono garantire il completo assorbimento di certa produzione italiana, in modo particolare macchinario agricolo, prodotti chimici, automobili, ecc.

Ma, come abbiamo già osservato, il mercato estero, anche se valutariamente è quello degno di maggiore interesse, rappresenta sempre, per l'assoluta mancanza di sicurezza, un pericolo qualora sia il solo mercato ad essere tenuto presente. Ed è per questo che la Fiera di Bari assolve anche un secondo compito — secondo non per importanza — che è quello di essere strumento di saldatura nella economia nazionale.

Di Nord e Sud si parla, in Italia, da più di novant'anni. Alcuni hanno, in scritti e discorsi, voluto accentuare differenziazioni di cattivo gusto; altri, all'incontrario, hanno con-

molta facilità, per non dire leggerezza, creduto di risolvere il problema ignorandolo. Ora v'è una realtà alla quale non è possibile sottrarsi con giochi di parole o con decisioni di commissione tecniche; questa realtà, in sè per altro bellissima, è una realtà geografica che attribuendo all'Italia un andamento essenzialmente longitudinale ha, di conseguenza, determinato un nord ed un sud con volti economici diversi. Ora, secondo quanto ha ben precisato il presidente della Fiera del Levante, prof. Nicola Tridente, « l'imperativo che la Fiera pose e mantiene fin dal lontano 1930, è semplice e categorico: non si può supporre una economia industriale progredita al Nord che non possa contare sullo sbocco dei mercati meridionali i quali abbracciano un terzo della popolazione del Paese. Non si può, d'altra parte, pensare ad una integrale valorizzazione delle molteplici risorse dell'economia meridionale senza l'apporto della tecnica, dell'iniziativa e dei beni di produzione del Nord. »

Ecco perchè il problema del Mezzogiorno non può essere che un problema nazionale da affrontare e risolvere senza concezioni unilaterali o, peggio, antagonistiche. Esiste quindi una legge del progresso che condiziona l'interesse generale dell'Italia all'equilibrio di sviluppo fra i due settori geografici della Nazione.

La Fiera — non più « del Levante » ma « di Bari » — assolve perciò da due decenni il compito di presentare la produzione meridionale agli acquirenti del nord e nello stesso tempo mette a contatto le popolazioni del sud con gli sviluppi della tecnica, determinando in tal modo una dilatazione nelle possibilità di produzione e di assorbimento. Un compito oggi estremamente facilitato dall'importante apporto della « Cassa del Mezzogiorno ».

In tal modo si viene a conseguire la saldatura della economia nazionale su un piano di reciproca convenienza tra Nord e Sud, poichè è evidente che da una parte grandi territori sono in via di trasformazione ed una massa imponente di popolazioni è impegnata nella graduale conquista di un tenore di vita migliore, mentre dall'altra è tutta un'industria pronta a fornire i mezzi tecnici di cui ha bisogno questo gigantesco processo umano ed economico, creando un rapporto di collaborazione e determinando un interesse a sostenersi ed a potenziarsi.

Ed è per questo che noi a Bari troviamo presenti tutti i grandi complessi dell'industria settentrionale che nelle regioni del sud — prima ancora che sugli incerti mercati esteri — possono trovare la soluzione del grave problema del collocamento della loro produzione.

DINO SATOLLI

NELLE FOTO:

Dopo quella di Milano, la Fiera del Levante di Bari è senza dubbio la mostra campionaria più importante d'Italia. Da anni essa ha assunto rinomanza internazionale. La documentazione fotografica dell'area occupata dalla Fiera del Levante, quella della sua monumentale entrata e degli « stands » danno un'idea abbastanza eloquente della grandiosità della Mostra.

BARI Ponte sull'Oriente



TUTTA L'AGRICOLTURA in SETTEMILA PAGINE

Abbiamo avuto occasione di domandare all'on. Paolo Bonomi, presidente della Federazione italiana dei consorzi agrari:

«Come è venuta l'idea alla sua Federazione di un'opera così complessa e impegnativa come l'*Encyclopédia agraria italiana*?».

L'idea di dare alla cultura italiana una encyclopédia agraria — è stata la risposta — è sorta per andare incontro ad una precisa esigenza di un largo pubblico interessato ai problemi agricoli e risale ad oltre un decennio. Fin dallora l'encyclopédia venne concepita con ampio respiro; poi venne la guerra ad interrompere sul nascente il proposito del Ramo editoriale degli agricoltori. Oggi l'opera è stata ripresa e il primo volume è pubblicato. Si può affermare che l'*Encyclopédia agraria italiana* non ha precedenti neppure nella letteratura straniera».

Ed è così, in effetti; l'opera sarà completa in sei grossi volumi per complessive settemila pagine circa, super illustrate. Al solo primo volume hanno collaborato centosessanta docenti; per il secondo volume i collaboratori diverranno centottanta; e probabilmente si accresceranno di altre cento unità prima di giungere alla parola fine. Realizzatori dell'opera sono il dr. Antonio Calzecchi-Onesti e il prof. Mario Marinucci.

L'Italia è tornata ad esser maestra anche nel campo delle encyclopédie. Seppe subito affermarsi con la impostazione della prima monumentale edizione della «Treccani», non scevra di difetti, ma indubbiamente felice in molte delle sue formule, massime in quella della iconografia, compilata con chiarezza e originalità, ben stampata, magnifico, elegante nella legatura, nella impaginazione, nella disposizione dei fuori testo. Poi è venuta quella preziosa *Encyclopédia cattolica*, tuttora in corso di stampa, che subito si è rivelata come uno splendido strumento di consultazione e di lavoro nel suo vasto campo.

Oggi, tra le encyclopédie tecniche, nasce questa *Encyclopédia agraria italiana* che ripete le caratteristiche e, in parte, le perfezioni, della «Treccani»; ma soltanto alcune delle caratteristiche esterne; ché il lavoro redazionale è, naturalmente, del tutto originale. Sino a oggi, in Europa, faceva testo come opera di consultazione specializzata il «Larousse agricole». Oggi ci siamo emancipati anche in questo settore particolare della cultura. L'Italia, Paese eminentemente agricolo, non poteva mancare di un'encyclopédia agraria.

Ogni «voce» ha una trattazione compiuta, generalmente esaurita da un autore, ma spesso da due, sino a cinque e più autori. Alla sola voce «agricoltura» sono dedicate cinquanta pagine (a due colonne) con molte illustrazioni, anche in bianco e nero dovute a Duccio Cambellotti: è una vera e propria monografia. Alla voce «acqua» corrispondono oltre quaranta pagine.

Per chi si diletta di curiosità numeriche, potremmo aggiungere curiosi dati. E cioè che l'EAI si compone di due colonne a pagina; ogni colonna, quando non vi siano intercalate illustrazioni, consta, in media, di 75 righe: dunque 150 righe a pagina. L'opera completa risulterà di circa un milione e 50 mila righe di stampa! Per una enc-

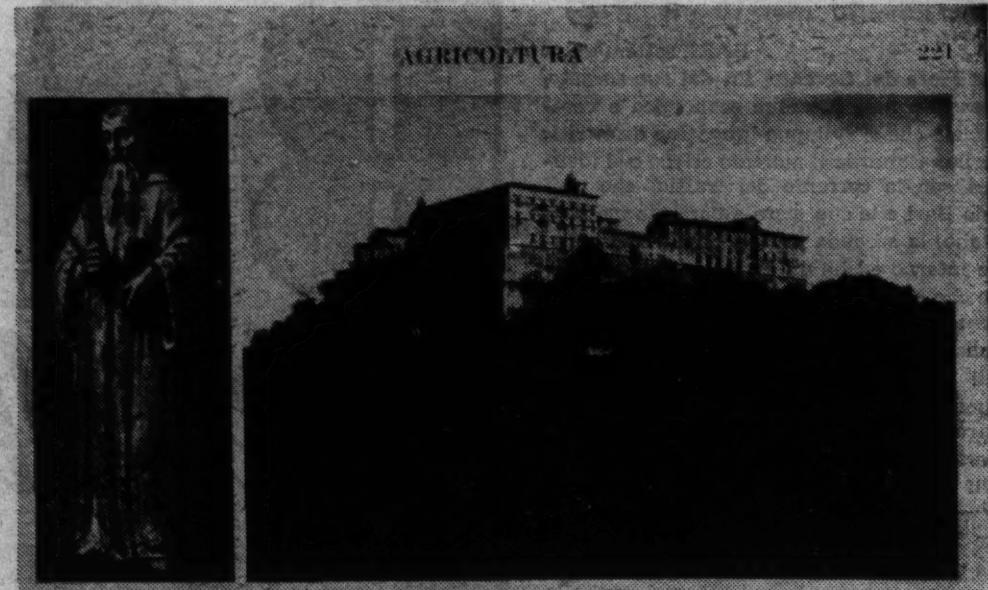
clopedia tecnica, specializzata, convenite che è una bella cifra.

Nelle prime cento pagine del primo volume che abbiamo sott'occhio, si può calcolare che vi siano circa 150 illustrazioni fotografiche, a bianco e nero e grafici, impaginate nel testo; in più, grandi e numerose tavole fuori testo in nero e in colori. Come la «Treccani», nel suo più vasto campo interessa tutto lo scibile, anche la E.A.I. verrà a costituire la più ricca raccolta iconografica sull'agricoltura che esista oggi in Italia: qualche cosa come undicimila illustrazioni specializzate. La formula voluta a suo tempo da Calogero Tumminelli per la «Treccani» ha fatto ormai buona scuola.

Ancora: ogni colonna ha un'altezza di cm. 26; se il capo compositore Umberto Mustacchi, che ha curato l'impaginazione — così chiara e ariosa — dell'encyclopédia, volesse divertirsi ad allineare una dietro l'altra le colonne di piombo che costituiranno tutta l'opera, potrebbe coprire una distanza di tre chilometri e 640 metri circa; quasi la distanza, cioè, che intercorre tra la stazione di Roma Termini e quella di Roma Tuscolana.

Ma questi sono «divertimenti» numerici, curiosità che rendono lo sforzo tecnico del servizio tipografico del «Roma», editoriale degli agricoltori; ma non dicono molto sullo sforzo intellettuale della redazione. E' stata un'impressa non facile. Perchè la agricoltura è tra le arti più complesse del sapere umano; alla formazione della cultura agraria cooperano, si può dire, tutte le discipline; i grandi progressi della biologia, della fisica, della chimica, dell'economia, trovano crescenti applicazioni nelle attività agricole con immense prospettive a conforto del lavoro rurale e della collettività. Cogliere di tutte le conquiste scientifiche l'interesse agricolo, per condurlo ad esprimere una parola di sintesi agronomica, questo l'obbiettivo fondamentale dell'ente editoriale nell'accingersi a pubblicare questa esemplare opera. Essa cammina spedita sul piano scientifico, ma è chiaro che la dosatura delle voci, i richiami, gli svolgimenti tengono conto della fondamentale esigenza di presentare problemi tecnici ad uso anche dei pratici, di coloro cioè che vanno direttamente all'essenziale. Anche sotto questo aspetto l'agricoltura ha proprie caratteristiche: i libri rivolti al gran pubblico degli operatori devono essere scritti in modo da interessare tutti. In tutti i campi avviene che l'utilità dell'encyclopédia si riveli inaspettatamente quando, per ragioni culturali, professionali, si ha bisogno urgente di conoscere la definizione di una parola o si devono accettare elementi tecnici, economici e legislativi sopra un determinato argomento. Ma in agricoltura questa esigenza è forse più sentita; non tanto perchè lo scibile agrario è vastissimo e perchè l'agronomia — come dicevamo più sopra — è un'arte che si avvale di tutte le scienze; ma soprattutto perchè le curiosità culturali in questo campo nascono sempre, o quasi sempre, in campagna, dove difettano biblioteche specializzate.

L'agricoltura, arte primogenita, affonda le radici in tutti gli strati del pensiero, compreso quello religioso. Giustamente è stata considerata l'arte più nobile, la più vicina



AGRICOLTURA

221

La pagina dell'Encyclopédia dedicata ai simboli tratti dall'agricoltura nella prima iconografia cristiana e all'opera dei grandi Santi per la bonifica e la cultura intensa delle terre (San Benedetto).

sotto ad utilizzare a mani vuotostre, nevvero ruote, fiducia nella terra ed affidare i campi a contadini liberi. Ed viceversa dal monastero gli ordini di raggruppare organicamente le terre di benedetto, di costruire case, di creare insieme l'agricoltura, di coltivare e dissodare, promuovendo la promozione riforma democristiana. Avviene così che attraverso il diffondersi dell'antica propositiva a lunga scadenza e della volontà popolare, i tentoni si spaziano, si estendono e si affermano la piena e piena proprietà.

Tutte le carte che ora si propongono sull'agricoltura di questa impostazione per lo più a monasteri e da esse si rileva quali fossero i sistemi di coltura praticati e quale il trattamento fatto ai coltivatori, trattamento impostato a grande scalo di mannaia e di giudizio.

Si può dire che i sistemi di coltura adoperati non furono che quelli tradizionali, sia che si praticasse la coltura intensiva che quella intensiva, e che la scelta dell'una o dell'altra dipendeva dalla qualità del terreno ed anche dal fabbisogno del monastero, una volta che questo cercava di applicare una specie di sistema

curioso allo scopo di valutare meglio le basi dinamiche, quanto era necessario per la comunità religiosa e per tutti coloro liberi e servi, che vivevano intorno ad essa.

Ci si affacciò così al grande periodo della lotta contro il regime feudale ed al sangue della potenza dei contadini. La lotta risiede a spezzare la feudalità, diventa servita il consumo e un mercato allestito dalla propria e media proprietà a base di terra e di campagna si costituiscono trasporti economici costituiti attualmente specialmente le politiche amministrative a difesa dei contadini, grande è l'appoggio dell'ordinamento comunale al progresso dell'agricoltura. Un'alta progressione umana e privilegi beni comuni ponono gran parte dei basi dei destini alla storia del mondo, sorgono per impostazione, nel comune il padrone dei grandi proprietari, si afferma ovunque l'artigianato e microscopico all'oscuro fra comune e comune si ritiene lo sviluppo dei comuni divisi, si estinguono e si consolidano i rapporti rurali con la popolazione delle città. Tutto ciò che conseguente al grande ricchezza portata da economie rurale e sociale. Rapprima che il fondamento di disegno, sorgono più amari rapporti di lavoro, i contadini con la



La pagina dell'Encyclopédia dedicata ai simboli tratti dall'agricoltura nella prima iconografia cristiana e all'opera dei grandi Santi per la bonifica e la cultura intensa delle terre (San Benedetto).

a Dio — come nota Calzecchi-Onesti. — E affinchè la nobiltà non decada, l'agronomo, l'agricoltore, il contadino, ognuno secondo il proprio intelletto e la posizione nella grande famiglia rurale, deve sentire il bisogno di elevarsi nel mondo delle conoscenze che spiegano la vita della terra, delle piante e degli animali, tutto animando secondo il significato spirituale delle cose ed i rapporti che queste hanno con l'uomo. Questi valori realizzati ha subito avvertito il Papa, sfogliando il primo volume dell'*Encyclopédia agraria* presentatagli dall'on. Bonomi, quale devoto omaggio della Federazione, nel sessantennio della sua attività.

Il Canevazzi, iniziando sul finire del secolo scorso quel capolavoro di linguistica ch'è il «Vocabolario di agricoltura», scriveva che «l'agricoltura è irresistibile attrattiva di elevati intelletti e di potenti fantasie», e ricorreva alla testimonianza di filosofi, statisti, storici e poeti. La odierena encyclopédia non ha queste esigenze, perché non è un dizionario filologico; ma le rispetta, pur essendo essenzialmente un'opera di divulgazione, una raccolta di monografie, dovute a collaboratori qualificati, che si compongono in una felice unità dovuta alla perizia dei compilatori. Questo senso di unità si palesa già sin da questo primo volume. E' anche da notare che l'opera pone in chiara evidenza l'essenziale importanza del contributo latino, prima, ed italiano poi,

al progresso dei campi: perchè al valore delle opere romane si aggiunge il merito degli ordini monastici di aver custodito il patrimonio georgico latino e quello della cristianità, dando alimento ad un nuovo ordine sociale nelle campagne.

Questo senso georgico e religioso della agricoltura — che caratterizza l'arte del coltivare i campi in Italia come forse in nessun altro Paese — ha ispirato nel suo complesso i compilatori di quest'opera, anche nelle voci che possono sembrare del più arido tecnicismo.

Con molta dignità è stata dunque ripresa una tradizione editoriale che risale agli splendori dell'editoria georgica, particolarmente di Venezia e di Napoli e che si spinge a traverso i secoli — alle fonti del sapere agrario. L'idea encyclopédica ha le sue origini in uomini che si dedicarono all'arte dei campi, da Esiodo (che compose le sue *Opere* otto o nove secoli prima di Cristo) a Plinio, Catone, Virgilio. E' sempre l'agricoltura ad ispirare le più alte menti dell'antichità e che fiorisce nella grande culla della civiltà mediterranea, sotto l'influsso dell'Oriente, dei popoli rivierasci e delle popolazioni che nella nostra penisola prepararono l'avvento delle civiltà italiche e, quindi, dell'universale civiltà cristiana di Roma, sotto i simboli eucaristici della vite e del grano.

P. G. COLOMBI



UNA DELLE CAUSE
DELLA CRISI TEATRALE

Vogliono un milione al mese gli attori italiani di prosa

(Continuazione dalla pagina 4)
seguono come i fallimenti. Le sovvenzioni statali, altissime, non bastano più.

L'anno scorso, o meglio nella stagione 1951-52, lo Stato ha concesso in totale alle compagnie 400 milioni, fra sovvenzioni (che garantiscono come minimo un rientro sugli incassi) e premi, che sarebbero una specie di riconoscimento per una particolare attività artistica. Inoltre ha dato moltissimo all'Istituto del Dramma Italiano, che cura il repertorio nazionale. I premi, che come abbiamo detto sono estranei alle sovvenzioni, inizialmente venivano

dati solo a delle compagnie eccellenze. Ma quest'anno, sono stati estesi a tutte, in varie misure dipendenti dal particolare valore del complesso. Non abbiamo calcolato le spese enormi che lo Stato profonde nel finanziamento degli spettacoli all'aperto, resi costosissimi dagli sprechi dei registi. Sono inoltre premiate le rappresentazioni delle novità italiane. Quest'anno le novità sono state quarantaquattro; le riprese italiane, anch'esse premiate, ventisei; gli allestimenti di queste sono costati oltre trentadue milioni.

Nella stagione 1951-52 hanno agito 17 compagnie primarie di giro, di cui 13 per un periodo dai sei agli otto mesi, quattro teatri stabili, due universitari e circa 150 compagnie minori. Complessivamente sono state effettuate oltre tremila rappresentazioni di cui 1557 con repertorio italiano.

Sempre in questa stagione com-

plessi italiani hanno effettuato tournees all'estero: in Sudamerica, in Europa, nel Nordafrica.

Da notare che lo Stato ha speso una ventina di milioni per le agevolazioni ferroviarie ai complessi e agli artisti.

Queste cifre e queste sovvenzioni potrebbero far pensare a una situazione meno catastrofica di quella che realmente è. Ma le platee vuote, i teatri che si chiudono, il numero sempre crescente delle città senza rappresentazioni (anche città dalle illustri tradizioni teatrali) e il progressivo accorciamento dell'anno teatrale, ridotto addirittura a pochi mesi, sono più eloquenti delle cifre.

Tempi tristi per la nostra scena, dunque; le pretese degli attori, cui abbiamo sopra accennato, ne sono soltanto una sola, e non fondamentale causa.

MARIO GUIDOTTI

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi

MOBILI METALLICI

PELIZZA MASO GIUSEPPE

ALESSANDRIA
VIA ISONZO, 19 - TELEFONO 2025

Arredamenti per Istituti Religiosi

Comunità Cliniche e Colonie

SPORT

ATTUALITÀ D'UN PROVERBIO

La settimana scorsa, in occasione di due avvenimenti che hanno entusiasmato tutti coloro che seguono con sincerità e passione le manifestazioni sportive, e cioè, la vittoria di Bartali al Giro della Calabria e quella di Villoresi a Modena, si sono avuti altrettanti reclami che se nulla tolgo al merito e smagliante successo dei due campioni, possono, a prima vista, gettare una ombra di dubbio sul risultato delle manifestazioni stesse.

Per quanto riguarda Bartali, non s'è trattato di un reclamo vero e proprio ma di una affermazione di Magni secondo la quale, come è noto, Gino, per ottenere la collaborazione di Fiorenzo nell'inseguimento di Minardi, sulla salita del S. Elia, si sarebbe impegnato a non disputare la volata finale e quindi, praticamente a rinunciare in partenza a tutte le possibilità di vittoria. Bartali, viceversa, ha disputato la volata e ha vinto.

Non vogliamo essere accusati di « bartalismo » ad oltranza, e, pertanto, ci limitiamo a riferire in proposito quanto hanno affermato alcuni autorevoli giornalisti sportivi. Dice tra l'altro, Ruggiero Radice di «Tutto Sport» (17 - IX):

« Crediamo che, volendo, Bartali avrebbe potuto andarsene lungo la salita di S. Elia. Era freschissimo, saliva pedalando « rotondo », quasi andasse tranquillamente a spasso; e possiamo aggiungere che se avesse spinto di più, come visibilmente pareva in grado di fare il distacco di Minardi sulla sommità di S. Elia — che è stato di 20 soli secondi — sarebbe stato addirittura inferiore: poche decine di metri, vale a

dire, un distacco rapidamente colmabile da un atleta che, come Bartali aveva dimostrato, nel veemente finale e all'arrivo, di essere tutt'altro che provato.

Riteniamo altresì che un Magni staccato eventualmente da Bartali sulla salita di S. Elia sarebbe stato in grado, abile e audace come è in discesa e notoriamente fortissimo sul passo, di riprendere rapidamente contatto.

In una volata senza « patti » siamo nettamente dell'avviso che l'esito non sarebbe stato diverso: troppo netta è stata infatti la superiorità di Bartali; e se Magni sostiene di essere rimasto sorpreso dall'imprevisto attacco di Gino resta il fatto che la volata di questi ha impressionato. Bartali aveva infatti un « rapportone » (51 denti nella moltiplica e 14 nella ruota libera: quasi otto metri di sviluppo ad ogni giro di moltiplica; un rapporto ben superiore a quelli di Magni e Minardi) e, per di più, ripetutamente ha dato prova di essere buon velocista ».

Il Commentatore sportivo del Messaggero (18 - IX), a sua volta, scrive testualmente:

« Dopo avere tanto urlato Fiorenzo Magni non spicca più una parola e non conferma e non nega quanto disse ai colleghi Varale e Raro presenti Minardi, Albani e Baroni. E' diventato muto. Anche Bartali dal canto suo face o sorriveva sull'argomento il che potrebbe far pensare che un mezzo patto a Sant'Elia ci deve essere stato anche se non nelle proporzioni precise da Magni. E così stando le cose, si può prevedere come finirà la vicen-

za: che non se ne parlerà più e ciò perché, dall'episodio, se la Federazione dovesse intervenire (e potrebbe intervenire soltanto su reclamo di Magni o di Bartali) balza in piena luce soltanto l'infrazione commessa da Fiorenzo. Infatti, mentre Bartali vincendo ha dimostrato di aver difeso le sue possibilità, è indubbio che a Magni può essere attribuito il tentativo di coartare la volata dell'intramontabile. A questo punto, la cosa più sensata da fare era quella di far capire che i due nostri colleghi avevano inteso male. E



Si è conclusa la causa del calciatore Cappello, accusato di aver maltrattato un arbitro. La magistratura lo ha assolto, mentre la CAF che lo ha squalificato a vita, ha confermato il verdetto della Lega Nazionale di calcio.

questo ha fatto Magni più con l'atteggiamento che con le parole. E non c'è niente di nuovo. Già altre volte, per carità di... ciclismo, i timpani dei giornalisti sono stati definiti debolissimi ».

E crediamo anche noi che la conclusione migliore sia questa, tanto più che un'altra nota tirata contro Bartali sferrata da Leoni dopo un burrascoso Giro di Francia e dalla quale Magni non rimase estraneo, si risolse nel nulla.

Vorremo tuttavia, ricordare ai campioni il proverbio che dice: « Pensare ben sette volte prima di parlare ».

Quanto a Villoresi, la cui vittoria sarebbe facilitata dal fatto che Carini avrebbe ostacolato il secondo arrivato Gonzales, ecco quanto scrive Giovanni Canestrini su « La Gazzetta dello sport » (19 - IX):

« Quello che importa, sportivamente, sono i risultati. Gonzales è stato veramente attardato in modo tale da vedere compromessa la sua



La sorpresa della seconda giornata del campionato di calcio è da Torino. La Juventus, in ritardo di preparazione, è stata battuta da un brillante Bologna. Nella foto: un'uscita di Giorgelli su Boniperti.

corsa? Questo, francamente, non mi pare possa affermarsi. Ho seguito attentamente tutta la corsa e specialmente la fase finale; ho cronometrato giri e tratti parziali, ed ho a varie riprese rilevato ritardi sia per Gonzales che per Villoresi, il quale ultimo anzi proprio il giro prima di essere superato, dovette perdere tre secondi alla variante precedente le tribune per l'allargamento di un guidatore inglese. Come ho riferito nella cronaca della corsa, la fase decisiva si è prodotta sul rettilineo prospiciente le tribune, e quindi visibilissimo da tutti gli spettatori. Tutti hanno potuto constatare che Villoresi ha superato Gonzales nella maniera più regolare, sulla frenata, prima di entrare alla curva grande, quattro giri prima della fine. E' probabile che questa manovra gli sia stata facilitata dal ritardo di Gonzales provocato dalla manovra incriminata, ma è indubbio che Villoresi la avrebbe ripetuta nel giro successivo, giacché la sua distanza dall'avversario era tale da permettergli appunto di giocare sulla maggiore efficienza dei suoi freni ».

Anche la vittoria del valoroso alfiere della Ferrari non può essere offuscata dalla bancale minima ombrina.

Il campionato di calcio continua il suo percorso sulle strade intraprese fin da domenica scorsa per quel che riguarda le indicazioni sullo stato delle singole squadre. Infatti confermando il poco lusignano risultato di domenica scorsa, la Juventus anche in casa sua non solo non ha vinto, ma ha addirittura fatto peggio: ha perduto contro il Bologna che pur non essendo quello del scorso anno, non è nemmeno squadra da far seriamente concorrenza alle « grandi ». Tocca ora alla Juventus pensare seriamente alla sua situazione in classifica perché se, com'è da prevedere alle vittorie del Milan e dell'Inter di domenica prossima dovesse far

riscontro una sua ulteriore battuta d'arresto, molto difficile le sarebbe recuperare 4 o 5 punti contro squadre capaci ed in piena forma.

Le altre gare non hanno causato sorprese: la Roma contro la solida Fiorentina ha confermato di non aver nulla da invidiare a nessuno.

Come già accennato nel numero precedente a questo, la corsa ciclistica per l'Italia Meridionale va sempre più prendendo consistenza. Essa si svolgerà a tappe dall'8 al 16 Novembre e già vien data per sicura la partecipazione dei più noti assi del pedale i quali comanderanno squadre di cinque uomini a loro intestate e composte da corridori di loro scelta (per quanto non si parli di squadre industriali è da ritenere che le singole squadre saranno formate da corridori della stessa casa). Così Coppi, Bartali, Magni, Bevilacqua, Albani, Minardi e Soldani saranno presenti con fidati coequipiers ».

Anche gli stranieri saranno presenti in numero rilevante. Si dà fin da ora per certa la partecipazione dei Belgi: Schotte, Close, Schils, Ockers e Van Steenberghe, degli olandesi: Nolten, Joris, Dekkers, Watgmans e Gelissen, dei francesi Bobet, Barbotin, Buisson e J. Bobet fratello del Louison national. Sarà pure presente il campione del mondo Heinz Muller e lo spagnolo Ruiz mentre non è certa la partecipazione di Kubler.

Per la fine del mese in una conferenza stampa presso l'assessorato del turismo e sport della Regione Siciliana è prevista la comunicazione ufficiale sui premi di classifica, sulle caratteristiche del percorso e sulle località toccate. Napoli e Bari si contendono l'onore di dare inizio alla gara. Noi fin d'ora formuliamo i nostri voti che il « Giro ciclistico del Mediterraneo » abbia un effetto tale da garantire il suo ripetersi negli anni futuri.

CESARE CARLETTI



L'arrivo a Bonn della delegazione comunista della Repubblica orientale tedesca è stato accolto ostilmente dalla popolazione. Sul ponte del Reno i passanti hanno gridato alla delegazione « Non vogliamo avere nulla a che fare con i rapitori di uomini ».

Ricorrendo il cinquantesimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale del Cardinale Vicario, Clemente Micara, il Sommo Pontefice ha fatto perverne al Porporato una lettera in lingua latina, nella quale, dopo aver passato in rassegna l'intensa attività svolta a servizio della Chiesa dal Cardinale, formula i Suoi auguri e le Sue felicitazioni.

Sabato 20, poi, si è svolta nella Arcibasilica Lateranense, Cattedrale di Roma, una solenne cerimonia nel corso della quale lo stesso Cardinale Micara ha conferito la Sacra Ordinazione a numerosi giovani del Seminario Romano.

Sacre funzioni, nel corso delle quali i fedeli hanno pregato secondo le intenzioni del Porporato, si sono svolte in tutte le chiese parrocchiali e in quelle degli Istituti di Roma.

LE CELEBRAZIONI
DEL TRENTENNIO
DELL'UNIONE UOMINI
DI AZIONE CATTOLICA

Nei giorni 11 e 12 gli Uomini di A. C. di tutta Italia, converranno a Roma per celebrare il trentesimo anniversario dell'Unione.

Nel corso del Convegno, verrà inaugurata la nuova chiesa di San Leone Magno al quartiere Prenestino, offerta dagli Uomini di A. C. al Papa in occasione, appunto, di detta ricorrenza.

La settimana scorsa, intanto, il

IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL CARDINALE VICARIO

Cardinale Vicario, alla presenza del Presidente Generale dell'A.C.I., dei dirigenti centrali e dei rappresentanti delle Associazioni dell'Unione Uomini di Roma, ha benedetto le quattro campane della chiesa, dedicate, rispettivamente, al Sacro Cuore di Gesù, alla Madre di Dio, a San Giuseppe e a San Leone Magno.

Al nuovo tempio, costruito a tempo di primato — la prima pietra, ricavata dal Monte Grappa, fu benedetta dal Papa il 30 settembre dell'anno scorso e fu collocata « in situ » il 21 ottobre dello stesso anno, nel quadro delle celebrazioni del XV Centenario del Concilio di Caledonia — sono annessi il battistero, il campanile, le abitazioni per il clero parrocchiale, le sale per le organizzazioni di A. C., il salone per le riunioni e per gli spettacoli, i locali per l'ambulatorio, per l'asilo, ecc.

LE CELEBRAZIONI
DEL TRENTENNIO
DELL'UNIONE UOMINI
DI AZIONE CATTOLICA

Ricevendo i partecipanti al primo Congresso internazionale di istopatologia del sistema nervoso, il Papa ha pronunciato un discorso in lingua francese nel quale ha

svolto il tema: i limiti morali dei metodi della scienza medica nella ricerca e nella cura.

IN ONORE
DI LORENZO PEROSI

Nel quadro delle celebrazioni per l'80° anno del Maestro Mons. Lorenzo Perosi, direttore perpetuo della Cappella Sistina, l'Associazione Italiana di S. Cecilia terrà il giorno 2 ottobre una solemne manifestazione nel corso della quale Mons. Guido Anichini, parlerà dell'opera dell'insigne musicista.

Seguirà un concerto di musiche per sonorazioni, diretto dal M.o Mons. Lavinio Virgili, direttore della Cappella musicale lateranense.

LA SCOMPARSA
DI CORRADO MEZZANA

Il giorno 15 del corrente mese è deceduto in Roma, all'età di 62 anni, il prof. Corrado Mezzana, una delle figure più note nell'ambiente artistico dell'Urbe.

Pittore d'indiscutibile valore si era dedicato all'insegnamento delle materie artistiche nelle scuole romane e da qualche anno aveva impegnato prevalentemente le sue energie per la soluzione dei problemi artistici,

tecnicisti e legislativi dell'artigianato italiano.

Da cinque anni l'illustre artista

— che aveva compiuto i suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti e si era laureato in legge — era Presidente dell'Ente nazionale per lo artigianato e le piccole industrie, istituzione parastatale la cui organizzazione e la cui attività egli aveva ricostruito dopo le inevitabili distruzioni operate dalla guerra.

Insegnante per 35 anni nella Scuola di arti ornamentali del Comune di Roma — dopo aver partecipato, come ufficiale di artiglieria nella prima guerra mondiale — fondò e resse il Circolo cattolico artistico Michelangelo Buonarroti e partecipò con viva passione al movimento cattolico e in particolare alle opere di carattere artistico e sociale quali l'Unione Cattolica Artisti Italiani; autore della critica di Magnanpoli e di apprezzate opere alla Minerva, a S. Eustachio, S. Croce in Gerusalemme e in varie località dell'Italia e dell'Estero; collaboratore artistico e tecnico del ritorno della Croce nel Colosseo e sul Campidoglio; ideatore di alcune fra le più belle serie di francobolli italiani e vaticani; membro fino dalla

costituzione della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra si dedicò con particolare impegno in questi ultimi anni, nella ricostruzione delle chiese devaste dalla guerra.

DONO DELLA GIOVENTÙ
CATTOLICA FRANCESE
ALLA « DOMUS PACIS »

L'Arcivescovo di Parigi, S. E. Mons. Feltin, durante la sua permanenza in Roma, in occasione del pellegrinaggio internazionale « Pax Christi », ha benedetto l'immagine di « Notre Dame » di Parigi, donata dalla Gioventù Cattolica francese alla « Domus Pacis » della Gioventù Italiana di A. C.

IL 1. CENTENARIO
DEL RITROVAMENTO
DELLA TOMBA
DEL PAPA S. CORNELIO

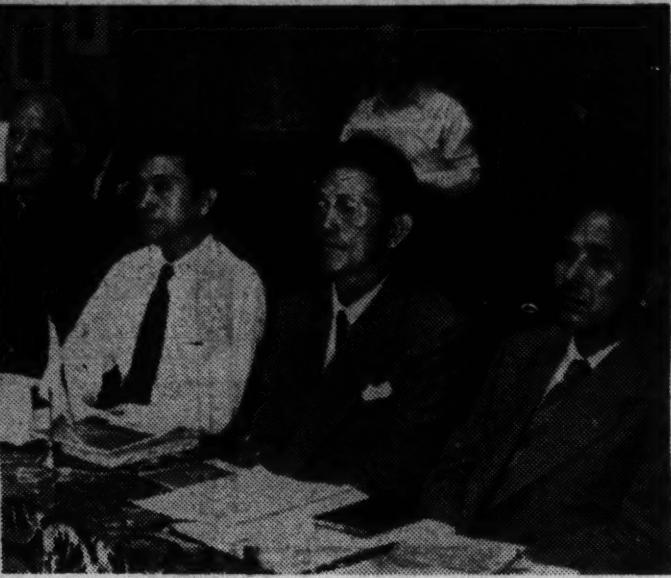
Il « Collegio dei Cultori dei Martiri », ha commemorato nel cimitero di S. Callisto il primo centenario del ritrovamento della tomba del Papa San Cornelio martire, operato dal grande archeologo cristiano Giovanni Battista De Rossi. Dopo la Santa Messa celebrata nello stesso cimitero, il prof. Josi ha illustrato l'importanza dell'avvenimento che tanto impulso diede agli studi e alle ricerche nel campo dell'archeologia cristiana.

SANDRO CARLETTI

L'OSSE

della Domenica

FOTOCRONACA



CONGRESSI INTERNAZIONALI

Con una prolusione del prof. Giordani ha avuto inizio in Campidoglio il Congresso degli industriali elettrici. Essi hanno esaminato i vari problemi concernenti la costruzione di nuove centrali e gli scambi internazionali d'energia elettrica.

Al Congresso internazionale degli operai tessili organizzato dalla CISL, svolto a Napoli la scorsa settimana, hanno partecipato oltre duecento delegati di tutto il mondo libero. Ecco tre rappresentanti dei tessili giapponesi.



NOVITA' ED INVENZIONI

Al Salone dell'automobile che sarà inaugurato il 2 ottobre a Parigi, verrà esposta la più piccola auto del mondo a due posti. I costruttori affermano che la vetturina, solida e pratica, avrà grande fortuna.

Alla Mostra dei piccoli inventori che ha luogo annualmente a Versailles è stata esposta una gabbia in cui è uno speciale dispositivo per dare l'allarme appena nella stanza si diffondono gas che possano nuocere ai canarini.



Marshall in Europa

Il generale Marshall è giunto a Parigi per una breve visita in Europa. Eccolo mentre saluta il Presidente della Repubblica francese, signor Auriol. Marshall si è poi recato a Roma dove si è trattenuto alcuni giorni ospite gradito.

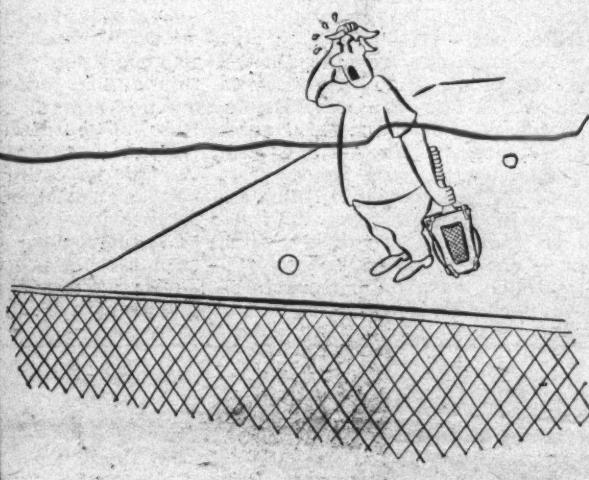
Nelle retrovie in Corea

Soldati coreani confezionano pacchi contenenti sigarette ed altri generi di conforto che saranno poi paracadutati ai comilitoni in servizio nelle prime linee o in località poco accessibili per i trasporti terrestri.

ridiamo se è possibile



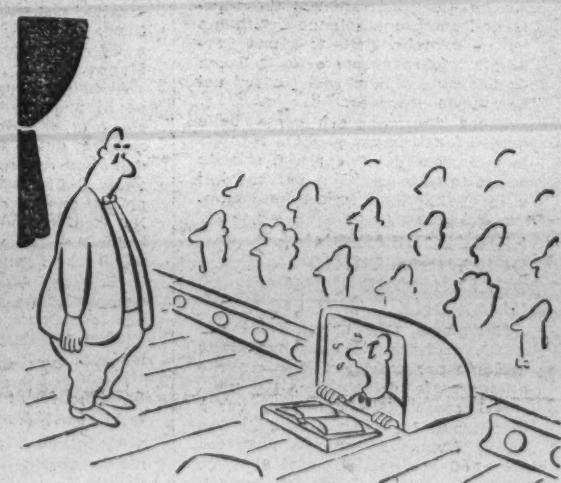
«Niente di grave, signore. Si impraticchiscono nella guida degli autocarri, e nel pronto soccorso».



«Non credévo fosse uno sport tanto pesante il tennis»



Estasi d'arte.



«Non starnutire anche tu. Non vedi che sono raffreddato?».